Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 21 Ottobre 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 251

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE - ESTERO
Sei numeri settimanali: Anno, Sem., Trim. L. 52 - 27 - 14 - / L. 150 - 76 - 39 -
Col lunedì: L. 60 - 31 - 16 - / L. 175 - 89 - 45 -
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione autom. per i nuovi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Importanti posizioni conquistate sul fronte somalo

I nostri Dubat a Scillave e Dagnerei -- Ingenti perdite nemiche -- Sul fronte eritreo prosegue l'ordinamento delle regioni occupate -- Ex schiavi fuggiti da ras Seyum si presentano alle nostre linee -- Continuano le sottomissioni di capi e di armati -- Il 28 ottobre si inaugurerà l'ultimo tratto della camionale Massaua - Decamerè con un ponte di 126 metri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 21 mattino.

Stamane si sono svolte importanti operazioni nel settore nord-orientale del fronte somalo, concluse con la occupazione delle importanti località di Scillave e Dagnerei.

Da alcuni giorni le nostre squadriglie avevano notato che, seguendo la direttiva di marcia del fiume Fafan e muovendo da Gorrahei, delle colonne abissine scendevano verso sud lungo il fianco sinistro della zona da noi occupata e che forma un saliente le cui punte sono Ual Ual e Gorlogubi, località questa di recente occupata dalle nostre truppe.

Le colonne abissine erano giunte fino a Scillave, località distante circa settanta chilometri a sud-ovest di Gorlogubi e posta sulla carovaniera che scende, parallela al corso dello Uebi Scebeli, verso la costa. Il Comando delle forze italiane decise di agire prontamente. Una colonna di «Dubat», con rapidissima manovra, si è spostata di notte raggiungendo le posizioni circostanti alla località occupata dal nemico.

Stamane le squadriglie da combattimento sono comparse all'alba sul campo nemico ed hanno iniziato un ben diretto lancio di bombe e di spezzoni. Subito dopo i nostri valorosi «dubat» scattavano all'assalto: gli abissini, nonostante le perdite subite dall'attacco aereo, hanno opposto una violentissima resistenza, e il combattimento è durato a lungo, per quanto frazionato in una serie di scontri, molti dei quali sono stati risolti con dei corpo a corpo.

L'impeto ed il valore dei nostri valorosi «dubat» ha avuto infine ragione della resistenza nemica. Gli abissini, che hanno sofferto perdite ingenti, sono stati volti in fuga.

La notizia di questa vittoriosa operazione è stata appresa a Mogadiscio nel tardo pomeriggio, suscitando grande entusiasmo tanto nella popolazione metropolitana e indigena, quanto nelle file dei nostri soldati.

S. Sandri.

La luce di Roma squarcia le tenebre della schiavitù

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 21 mattino.

La politica italiana inaugurata nelle regioni occupate accentua sensibilmente lo sfaldamento dell'impero etiopico il quale, perduto da tempo ogni consenso delle popolazioni, si appoggia soltanto alle organizzazioni armate costituite dai ras ancora fedeli per vincoli di interesse o di sangue alla dinastia.

Il bando di abolizione della schiavitù illumina nuovi orizzonti. Nel Tigrè esistevano fino a ieri circa settemila schiavi su duecentomila abitanti. Alcune centinaia appartenevano a nativi di Adua. Senza cadere in qualsiasi sentimentalismo ci stringe il cuore a vedere questa gente dall'intelligenza soffocata dal lungo servaggio, dalle sofferenze incredibili, dai maltrattamenti inauditi. Macerati dalla fatica, nessuna luce brilla nei loro volti e, se ne interroghi qualcuno, non riesci a comprendere nulla della sua vita e non intendi nemmeno se capisca la grandezza della libertà.

— Non so dove sono nato, ma ricordo il mio «tukul», l'arrivo della banda sciona e la distruzione del mio villaggio. Sono qui da tanti anni — ci ha detto Alle Gabresellassi, un ex schiavo di ras Seyum.

E se li interroghi tutti, tutti rispondono allo stesso modo: non sanno nemmeno il prezzo della compera. Ma vale la pena stabilire il listino dei prezzi tuttora correnti in Abissinia: ragazze vergini, a seconda della bellezza, si pagano da 120 a 200 talleri (il tallero equivale a 14 lire); le altre ragazze si acquistano a prezzi varianti fra gli 80 e i 120 talleri; i ragazzi fra i 120 e i 150 talleri; le donne e gli uomini adulti fra 100 e 230 talleri.

Quali provvidenze saranno adottate per questi liberti ancora non sappiamo, ma sono allo studio vari progetti.

Gli schiavi non saranno sottratti ai loro padroni presso i quali resteranno come servi o soldati regolarmente pagati.

Mentre gli schiavi sono liberati, mentre altri capi vengono di lontano a giurare obbedienza, brevi momenti sono dedicati alla rievocazione di episodi gloriosi. Ieri mattina all'Asmara, alla sede del Comando delle Truppe Coloniali, si è svolto un rito commovente. Ventitre ascari i quali avevano partecipato alla battaglia di Adua del 1896 erano stati convocati per ricevere una ricompensa alla loro prova di valore e di lunga fedeltà. Di essi soltanto undici erano presenti. Gli altri, abitanti in lontanissimi villaggi, non erano giunti in tempo.

Di questi uomini ormai cadenti per la molta età ne avevo veduti quattro ad Adua il giorno dell'ingresso trionfale del gen. De Bono. Braccio e gamba destra mozzati, sorreggevano sulle grucce il peso del corpo. Condannati a questa orrenda mutilazione per aver servito l'Italia, essi sono vissuti attendendo il grande evento della liberazione, e ora, premiandoli per la loro fedeltà, per il sacrificio terribile, per le spaventose sofferenze l'Italia li segnala alla riconoscenza di tutto il popolo.

Tutti e undici erano giunti di buon mattino alla caserma e alcuni erano accompagnati dai figli. Magri, con candide barbe, parevano avessero dimenticato l'orrendo oltraggio e gioivano come fanciulli in quest'ora della ricompensa. Schierati al centro dell'atrio della caserma sono stati circondati dalle rappresentanze dei battaglioni di ascari schierate in quadrato con le fiamme di combattimento. Quando è giunto il gen. Bedini comandante la piazzaforte insieme col suo Stato Maggiore, i reparti presentavano le armi mentre i superstiti di Adua salutavano romanamente.

Consegnando il premio consistente in denaro, il gen. Bedini ha esaltato il loro sacrificio.

Rivolgendosi quindi agli ascari ha detto che l'esempio di questi fedeli gregari doveva incidersi nella loro mente in modo indelebile. La cerimonia ha riempito di commozione tutti i cuori. Infine gli ascari hanno circondato gli anziani combattenti esprimendo con fantasiose imagini la loro simpatia. Questi undici uomini sui sessant'anni ne avevano venti quando salirono a fianco dei nostri soldati il duro e glorioso calvario del '96. Ciascuno ora, ritornando al suo villaggio, racconterà la ventura di questo giorno.

Alfio Russo.

Nuove sottomissioni e nuove denuncie contro le angherie del Negus

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 21 mattino.

Il bando emesso sabato dal nostro Comando Supremo e che abolisce la schiavitù nei territori da noi occupati ha avuto l'effetto di far giungere alle nostre linee molti ex-schiavi liberati dai loro padroni o fuggiti da ras Seyum. Ieri poi si è presentato al gen. Maravigna tutto il clero di Adua e di Aksum che rappresentava circa duecento chiese sparse in tutto il Tigrè.

Alcuni fedeli sono giunti da paesi lontanissimi facendo lunghi percorsi per raggiungere la città santa etiopica, che sta assumendo ora l'aspetto di una vera città in piena via di riorganizzazione e di assestamento. Aksum è mèta di pellegrinaggi religiosi che vengono nella città per fare atto di ringraziamento e di omaggio alle autorità italiane. Anche rappresentanti di quindici moschee hanno fatto atto di sottomissione al nostro Comando di Aksum.

Moltissimi capi delle più lontane contrade tigrine, seguiti da gruppi di armati, sono giunti ad Adua e ad Aksum a fare la consegna delle armi e a mettersi al servizio dei nostri. Le armi consegnate dai tigrini risultano, anche esse, di tipo svariatissimo: di esse molte sono di modernissimo tipo e di fabbricazione europea.

Fra gli altri si è presentato al nostro Comando di Aksum il Cagnasmac Allè Mariam, figlio del degiac Gherendik capo degli Enseho, che trovasi presso Rasinien. Contadini, coltivatori e schiavi continuano a denunziare le ruberie, le vessazioni e tutti i barbari metodi subiti ad opera del governo di Addis Abeba e in particolar modo in questi ultimi mesi da parte delle truppe di ras Seyum, che hanno dissanguato di tutti i loro averi le popolazioni tigrine.

Al nostro Comando di Aksum un contadino si è presentato denunziando la razzia completa di tutto il suo bestiame e delle granaglie da parte di un gruppo di armati della guardia imperiale del negus. Uno schiavo è stato trovato legato in catene, sanguinante e moribondo per la fame e i patimenti sofferti perchè si era rifiutato di seguire il padrone al momento della fuga per l'avvicinarsi delle truppe italiane. Molti denunziano il rastrellamento dei figli costretti con la forza a seguire gli armati abissini perchè da questi considerati elementi abili alle fatiche di guerra.

Quasi tutto il bestiame della zona del Tigrè è stato in questi ultimi mesi rubato sistematicamente dagli scioani e le derrate quasi tutte requisite per l'esercito del negus.

Da Gondar è rientrato oggi nelle nostre linee un radiotelegrafista che colà prestava servizio. Egli è giunto dopo tre settimane di periglioso viaggio. Interrogato dai giornalisti, ha dato alcuni particolari sul misero stato degli schiavi a Gondar e sulla situazione veramente pietosa in cui trovasi tutta la popolazione soggetta ancora al governo del negus, il quale non fa altro che lanciare false notizie tentando così inutilmente di tener su il morale dei suoi soldati.

Le popolazioni indigene non fanno che fare l'elogio al nostro Comando della condotta, l'assistenza e il rispetto delle nostre truppe. Nelle zone occupate, fin dalle primissime ore della nostra occupazione, il Comando dei nostri Carabinieri ha organizzato subito un rigoroso servizio di polizia per la tutela delle chiese e per il rispetto degli edifici, per garantire la vita civile e per curare l'osservanza degli ordini dati dal Comando di grandi unità e per rispettare gli usi preesistenti e non in contrasto con le leggi emanate dopo l'occupazione. I nostri carabinieri hanno efficacemente collaborato con le nostre truppe e hanno anche sostenuto degli scontri durante la marcia dal Mareb ad Adua. Il flusso e riflusso dei rifornimenti, l'organizzazione e il funzionamento delle basi logistiche e tutto quanto è necessario a un esercito operante, hanno trovato nell'opera brillante dei nostri carabinieri un sicuro elemento di collaborazione.

I nostri reparti fanno, dal canto loro, tutti gli sforzi per venire incontro alle popolazioni. Così appena due settimane dopo la nostra presa di possesso, la vita civile nei nuovi territori ha cominciato a prendere un aspetto del tutto nuovo con la piena soddisfazione di tutte le popolazioni, che considerano la nostra avanzata come il raggiungimento della libertà in luogo del duro servaggio imposto loro dal governo di Addis Abeba, e di una vita tranquilla oggi finalmente raggiunta.

Il 28 ottobre sarà celebrato a Dogali con la solenne apertura della nuova camionale Massaua-Nefasit-Decamerè. Alla cerimonia prenderanno parte le autorità e la massa dei lavoratori ancora occupati nel basso piano e che procedono alla definitiva sistemazione e rifinitura delle strade recentemente ultimate. Sarà anche inaugurato il nuovo ed importante ponte a cinque luci, lungo 126 metri, con l'apertura del quale avrà inizio la nuova camionale, che nel tratto da Saati a Massaua ha il percorso tracciato in sede completamente nuova. Anche a Moncullo si sta procedendo a dare gli ultimi ritocchi ad un nuovo ponte.

Il 28 ottobre sarà anche celebrata una messa al campo in suffragio degli operai caduti nel compimento del loro dovere, e verrà anche estratta una lotteria di 100.000 lire, a favore degli operai impiegati nelle opere stradali del bassopiano.

Guido Baroni.

LA BATTAGLIA DI ADUA fieramente ricordata alle truppe della «Gavinana» dinanzi al monumento eretto dai nostri soldati a esaltazione dei Caduti del 1896.

UNO DEI PRIMI PONTI GETTATI SUL MAREB DAL NOSTRO GENIO

Il rallentamento della tensione anglo-italiana

accolto con soddisfazione a Londra e a Parigi

Il ritorno precipitoso di Eden da Ginevra

Londra, 21 mattino.

La spasmodica attività diplomatica degli ultimi giorni ha indotto gli scrittori inglesi a chiudere in fretta i calamai pieni di fiele e a servirsi del nuovo inchiostro, alla moda da due giorni in qua, all'acqua zuccherata. Hanno cambiato l'inchiostro ma non i pennini, e l'amaro rimane a dispetto dello zucchero. Amarissimo nei riguardi della Francia è così lo scrittore del *Sunday Times* che si cela sotto lo pseudonimo di Scrutator ed amaro anche si dimostra Garvin nell'*Observer*. E' chiaro che la tempesta si è calmata, ma il tuono continua a far sentire qui i suoi brontolii, come ad avvertire che il pericolo non è scomparso.

Olio sulle onde in tempesta

Baldwin, nel suo misurato discorso di ieri sera, si è sforzato di tranquillizzare quelle correnti di opinione pubblica le quali, negli ultimi giorni, avevano dato segni incontestabili di un allarmismo a carattere inquietante dal punto di vista dei successi elettorali del partito conservatore. Il Paese, a enorme maggioranza vuole le sanzioni contro l'Italia, ma non intende davvero pagarne il conto con la moneta del sangue. Faccia il Governo tutto quello che vuole, ma stia attento a non oltrepassare la misura poichè una politica conducente ad una guerra potrebbe causare pericolose reazioni. Così pensa il corpo elettorale, anche quella sezione di esso che è pronta ad accettare qualsiasi misura, purchè porti il bollo conservatore.

Siamo già in periodo di battaglia elettorale e non una sola parola sarà detta ormai senza pensare ai suoi effetti sulle masse che il 14 novembre venturo saranno chiamate a riconfermare per un altro quinquennio i poteri del Governo nazionale. Gli ultra-conservatori pretendono che una campagna elettorale, condotta con il semplice acchiappamosche del «l'impero in pericolo», terminerebbe con una travolgente vittoria del conservatorismo, ma Baldwin è statista troppo navigato e prudente per non rendersi ben conto che una vittoria campale in questo momento potrebbe essere più grave di una sconfitta. Egli accontenta i gruppi di forsennati che vorrebbero, a puro scopo elettorale, scatenare ondate di panico sul Paese, ma apre le braccia come per accogliere in seno alla famiglia conservatrice quei laburisti delusi, i quali non riescono a raccapezzarsi di fronte alla politica del loro partito di adesione completa alle idee del Governo nazionale e di lotta accanita contro i partiti della maggioranza.

In campo laburista, il discorso di Baldwin incontra accoglienze favorevoli, non tanto perchè si approvano le idee del Primo Ministro, quanto perchè il discorso di ieri notte è definito un passo indietro che potrà giovare alle fortune elettorali delle opposizioni. E' chiaro infatti che il laburismo si prepara a dare battaglia al Governo sul terreno del solo riarmo. Se il Governo, come afferma Baldwin, non vuole una guerra, ed è sincero quando dichiara che mai ha pensato di far guerra all'Italia e non vuole vedere applicate altre sanzioni che quelle esenti da qualsiasi pericolo di guerra, perchè vuole raddoppiare o triplicare il numero delle sue squadriglie di aviazione, rimodernare e ingigantire la sua flotta, e perchè intende ottenere la somma colossale di 150 milioni di sterline per la concreta riorganizzazione dei mezzi difensivi del Paese?

Leghismo o isolazionismo?

Le prossime discussioni in Parlamento dimostreranno in quale modo si riuscirà a cibare di armi e munizioni il corpo elettorale, persuadendolo al contempo che, se non sono destinate in alcun caso a combattere l'Italia, a difendere il Canale, l'Egitto, il Mar Rosso e via dicendo, alcuni impeti di malumore antifrancese e alcune rinascenti resistenze hanno la loro origine nel patto di Locarno e farebbero pensare che nella prossima lotta sarà opportunamente agitato il bandierone dell'isolazionismo a fianco di quello ben sdrucito del leghismo.

Scrutator, ad esempio, prevede che il terreno perduto in queste settimane dalla Francia, non potrà essere riconquistato e che all'Inghilterra occorrerà un forte Governo al potere per impedire che la reazione di sentimenti verso la Francia assuma aspetti troppo concreti. Le cose sono giunte ormai a tale un punto «grazie alla inettitudine della diplomazia francese» che — secondo Scrutator — «in ogni caso avranno luogo grandi cambiamenti della politica di pace, poichè anche se la Lega uscirà vittoriosa, i suoi gravi difetti, quale strumento di pace, sono stati rivelati».

Gli effetti delle sanzioni, a giudizio di questi o di altri scrittori, incominceranno a manifestarsi soltanto fra sei mesi, durante i quali la Lega trascorrerà un'esistenza instabile e quasi in agonia. Scrutator ritiene inevitabile la morte, ma ha in vista una resurrezione. Beaverbrook e tutti gli isolazionisti con lui si augurano una rapida scomparsa senza progeniture.

Il pugnale avvolto di fiori

Garvin intanto offre agli avversari dell'avventata politica di governo le armi per uno scontro imminente in Parlamento. Il pericolo di complicazioni non è eliminato. La politica del governo contiene la minaccia di un conflitto armato e, sforzandosi di presentarsi coperta da vesti di angelico candore, finisce per non convincere nessuno. «I ministri dichiarano di non poter essere animati che da quella particolare emozione, chiamata sentimento leghista» ed è così che «guidati da questo attributo astratto o spettrale essi sono obbligati ad organizzare le più persistenti ostilità, senza oltrepassare il limite conducente alla guerra, che siano mai state dirette contro una grande Potenza».

Questa politica, se sortirà successo, rovescierà Mussolini ed il Regime fascista, creerà al loro posto il comunismo ed il caos, prostrerà l'orgoglio e le speranze di un grande popolo europeo ed in Africa permetterà alla razza nera di riportare un trionfo sulla razza bianca. La verità, secondo Garvin, è che «le reiterate espressioni di buona volontà del Governo, accompagnate da attacchi senza precedenti, convincono un intero popolo, dalle Alpi all'Etna che il governo inglese, col suo proprio egoistico interesse, pugnala alla schiena l'Italia, col classico pugnale avvolto nei fiori».

La voce di Garvin suscita però finora scarsa risonanza ed il tono calmo e anche cortese della stampa domenicale non va attribuito ad una brusca comprensione della posizione italiana, ma a consigli urgenti impartiti dall'alto.

La rasserenata atmosfera londinese mette in uno stato di furore lord Snowden. Egli vuole guerra all'Italia, una guerra senza quartiere. Egli non vede altra soluzione, nelle circostanze presenti, che il ricorso alla forza. La voce di Snowden, fortunatamente come quella di Lloyd George, può essere ignorata, anche se esprime una opinione diffusa in qualche ambiente eccentrico, senza alcun significato politico. Per ora si attendono gli effetti delle parole di Baldwin. Corre sempre la voce che gli ordini di navigare con la massima prudenza siano stati impartiti a Eden, a Ginevra, tanto che questi ha pensato a tornare d'urgenza a Londra, dove è giunto ieri sera. Avvicinato dai giornalisti alla stazione, egli si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulla situazione e da questo silenzio imbronciato alcuni traggono la conseguenza che siano sorte divergenze di vedute fra il Gabinetto ed il giovane ministro. Non è a questo riguardo privo di significato il fatto che il Partito laburista non ha finora deciso se avanzare o no una sua candidatura nel collegio di Eden. Una decisione in proposito sarà presa soltanto sabato prossimo e non si esclude per nulla che, in omaggio al suo fermo atteggiamento leghista, Eden venga lasciato senza competitori, onde automaticamente assicurare la sua rielezione.

A titolo di cronaca riferiamo la voce che correva stanotte che Baldwin avrebbe deciso di abolire nel prossimo Gabinetto il posto di ministro degli affari leghisti: in tal guisa a Eden dovrà essere offerto un altro portafoglio. Egli prenderà la parola nel dibattito di politica estera martedì prossimo alla Camera dei Comuni e vivissima è la curiosità di conoscere l'atteggiamento che egli assumerà di fronte agli eventi degli ultimi giorni.

Il comunicato anglo-italiano desta qui vivissimo compiacimento e ciò essenzialmente perchè lascia adito a ripresa di contatti fra i diplomatici di Inghilterra, d'Italia e di Francia, e anche perchè, come dice il collaboratore diplomatico dell'*Observer*, per la prima volta da quando la guerra è scoppiata in Africa l'alta diplomazia è uscita dalle rotaie di Ginevra per operare attraverso l'ingranaggio ambasciatoriale.

R. P.

L'ipotesi d'una conciliazione vagliata dalla stampa francese

Parigi, 21 mattino.

Se nessuno nega l'esistenza del rallentamento nella tensione italo-britannica di cui tutti si rallegrano, la stampa parigina non si abbandona però ad un ottimismo beato, non dissimulandosi che il problema da risolversi rimane negli stessi termini in cui era posto prima della visita di Sir Eric Drummond al Duce. Ma che i negoziatori possano ormai ricercare una soluzione in un'atmosfera diversa da quella delle scorse settimane, è un risultato non trascurabile che tutti i commentatori mettono in rilievo.

Segnalando lo stato dell'opinione italiana il corrispondente dell'Agenzia *Havas* telefona da Roma che l'ottimismo italiano non oltrepassa quello che si potrebbe chiamare una «fiducia condizionale».

Chiarimento dell'*Havas*

«Le precisazioni britanniche — prosegue l'*Havas* — non sono ammesse che col beneficio d'inventario. Nulla del resto è mutato nei preparativi fatti sia in vista della campagna d'Etiopia sia per resistere alle sanzioni economiche. Infine si ritiene che il rallentamento della tensione prodottosi fra l'Italia e la Gran Bretagna debba essere seguito da un rallentamento della tensione fra l'Italia e la Società delle Nazioni. Dopo il primo sentimento di sollievo prodotto dai recenti chiarimenti dati dall'Inghilterra, tutti si sono resi rapidamente conto che se la minaccia di un'azione britannica isolata è scartata, quella di un'azione collettiva della Società delle Nazioni sussiste e che una semplice «raccomandazione» di Ginevra basterebbe a sferrare un'azione britannica. Quello che bisognerebbe sapere ora, si dice a Roma, è in quale misura la Gran Bretagna è decisa a sollecitare una raccomandazione di Ginevra. L'opinione italiana è dunque sollevata, ma non rassicurata. Questa la ragione per la quale le partenze di truppe continuano sullo stesso ritmo mentre si stanno compiendo i preparativi per la prova delle sanzioni. Si assicura che prossimamente le importazioni di merci provenienti dai paesi che applicano le sanzioni saranno vietate e ciò per rispondere alla concezione della Società delle Nazioni secondo la quale i vari Stati dovrebbero boicottare i prodotti italiani ma potrebbero vendere all'Italia tutti i loro prodotti ad eccezione di quelli indispensabili alla guerra.

«Ma se l'Italia rimane se non sospettosa per lo meno prudente nei riguardi dell'atteggiamento ulteriore della Gran Bretagna: se prende tutte le precauzioni necessarie per resistere alle sanzioni sancite da Ginevra, essa si augura che tali chiarimenti abbiano luogo fra essa e la Società delle Nazioni come altri hanno avuto luogo fra l'Italia e l'Inghilterra. La tregua attuale ne è l'occasione indicata. L'ultima intervista del barone Aloisi indicava chiaramente che era possibile considerare l'azione italiana in Etiopia nella cornice della Società delle Nazioni. Il fatto che alcune popolazioni del Tigrè si sono recate incontro alle truppe italiane, che la schiavitù è stata soppressa dal generale De Bono, che si assiste ad una certa anarchia nelle provincie periferiche sotto il comando dei ras, giustificherebbe la tesi italiana secondo la quale: 1) l'Italia non è aggressore, ma liberatrice; 2) che l'Etiopia, paese schiavista, non può essere messo sullo stesso piede degli Stati civili; 3) che l'unità dell'Etiopia è artificiale. Basterebbe dunque alla Società delle Nazioni di considerare il problema etiopico con un nuovo spirito per calmare rapidamente l'atmosfera sempre pesante che regna fra Roma e Ginevra».

La nota di Laval

I giornali si fanno eco della distensione prodottasi e affermano la necessità di profittarne per trarne pratiche conseguenze.

Il *Jour* felicita l'Inghilterra per l'atto ragionevole da essa compiuto, sorvegliando non soltanto i suoi interessi — cosa di cui nessuno può biasimarla — ma anche l'interesse dell'Europa che quasi senza avvedersene, correva verso la guerra. Nel suo articolo di fondo, Leone Bailby precisa poi che fu dopo essere stato informato della rinunzia da parte dell'Inghilterra alle sanzioni militari e della decisione di rinviare quelle economiche alla fine di ottobre, che Laval, cedendo alle insistenze del Foreign Office, decise venerdì sera di rispondere affermativamente all'adesione che gli veniva chiesta di dare al paragrafo 3.o dell'articolo 16. Ma il Capo del Governo francese lo fece con una nota lungamente motivata che formula alcune riserve e ricorda che tutte le sanzioni di forza contro l'Italia sono escluse.

«Occorre infatti — scrive il Bailby — non lasciar sussistere nessun equivoco. Anche per far rispettare delle sanzioni soltanto economiche la flotta francese non si sostituirà in nessun caso alla flotta britannica».

D'altra parte lo stesso giornale pubblica un trafiletto in cui è dichiarato essere inesatto che Laval abbia accettato, come lo pretendono dei giornali inglesi e come lo ha registrato il corrispondente dell'Agenzia Havas, che la flotta francese appoggi la flotta britannica anche se quest'ultima fosse attaccata nel Mediterraneo, onde permettere ad una parte dei rinforzi inglesi di ritirarsi. Noi non possiamo che augurarci che il giornale di Bailby abbia ragione e che i fatti non smentiscano le sue affermazioni. Ad ogni modo il grave «Temps» ritiene che le assicurazioni britanniche di cui il Governo italiano ha preso solennemente atto, per il fatto stesso di registrarle in un comunicato ufficiale i cui termini sono stati certamente concertati e fissati di comune accordo tra il Duce e lo Ambasciatore di Gran Bretagna, debbano avere logicamente per effetto di far scomparire la diffidenza che esisteva tra Roma e Londra e che ha avvelenato in questi ultimi tempi l'atmosfera politica dell'Europa, perchè certi circoli internazionali sovratutto interessati a spezzare il fronte franco anglo-italiano di Stresa cercavano di sfruttarla a fondo con uno spirito particolarmente pericoloso.

Moderazione necessaria

Anche le dichiarazioni fatte da Baldwin nel suo discorso di sabato a Worcester per precisare la posizione del Governo britannico in presenza del conflitto italo-etiopico, costituiscono per l'organo del Quai d'Orsay un elemento che deve contribuire a creare una nuova atmosfera e a dissipare il malessere che pesava gravemente da tre settimane sulla situazione internazionale:

«Nessuno ha il diritto di sospettare della sincerità e della lealtà del Governo britannico nella sua pratica della politica di pace — scrive il grande organo repubblicano — ma occorre che la stampa britannica presa nel suo insieme non fornisca pretesti con controversie per lo meno inopportune a supposizioni e a deduzioni che la logica e la ragione condannano quando si espongono obbiettivamente i fatti. Appunto perchè la sua politica è delicata dati gli interessi vitali dell'Inghilterra nel Mediterraneo nell'Africa Orientale e nel Mar Rosso, il Governo di Londra deve procedere con prudenza e moderazione, con vero spirito di cooperazione, poichè ogni cooperazione come ogni accordo esigono una sincera conciliazione della dottrina e degli interessi in presenza. E ciò è tanto più vero in quanto che la ragion d'essere della Società delle Nazioni, come il signor Baldwin lo ha ripetuto nel suo discorso, è la pace e non la guerra».

Fuori dalle nebbie

Anche il *Journal des Débats* si rallegra che il discorso di Baldwin e i commenti romani autorizzino la speranza di poter intavolare dei negoziati e di uscire dalle nebbie ginevrine per giungere per via diplomatica a degli accordi:

«Vi era — osserva l'organo moderato — una sproporzione urtante tra i fatti e le loro conseguenze; vi era qualche cosa di doloroso e di smisurato nell'incoscienza con la quale l'Europa correva verso un'avventura che in fondo non voleva. Nulla di più naturale che la riflessione abbia condotto tutte le Cancellerie alle stesse osservazioni e agli stessi voti. Esaminando le cose con maggior sangue freddo, l'Inghilterra ha dovuto convincersi che non aveva nessuna ragione di credere i suoi interessi vitali minacciati, nessuna ragione — per scartare un pericolo ipotetico — di gettare l'Europa in mali certi. Noi abbiamo sempre pensato che sarebbe un errore irreparabile umiliare l'Italia e spingerla alla disperazione. Abbiamo sempre chiesto per essa una soluzione onorevole. Ma è chiaro che essa darebbe prova di una intransigenza incomprensibile se oggi non si prestasse alle conversazioni che si misurano».

Da parte sua Gallus conclude l'editoriale dell'*Intransigeant* rendendo omaggio alla buona volontà britannica dicendo che ai passi amabili dell'Inghilterra Mussolini può ormai, senza timore di diminuzioni, rispondere con delle concessioni. Così in questa atmosfera più rasserenata i giornali esprimono unanimi la speranza che Laval potrà con maggiore sicurezza riprendere una serie speranze di successo la sua opera di mediazione.

CRONACA CITTADINA

La Settimana albese inaugurata da S. E. Thaon di Revel

L'adunata degli artiglieri delle Langhe

Alba, 21 mattino.

« Belle ragazze dagli occhi neri — siete la gioia degli artiglieri... ». Ieri sera, quando il sole piegava ormai al tramonto, ancora risuonavano nelle affollate contrade della vecchia Alba le strofe della canzone, cantata a gola piena dagli artiglieri convenuti in folte schiere nella turrita capitale delle Langhe. Gente di buon nervo e di buona salute, gli artiglieri piemontesi si son dati convegno in questa terra del vino schietto e dei profumati tartufi, e non hanno mancato di fare onore al l'uno che agli altri.

Così, con la partecipazione degli artiglieri in congedo, ha avuto ieri mattina inizio la sagra dei prodotti delle Langhe, svoltasi in una atmosfera di sana e paesana festevolezza, effusa nei canti e nelle musiche.

Ad inaugurare le manifestazioni albesi di quest'anno è venuto S. E. il senatore conte Thaon di Revel, ministro delle Finanze, al quale la popolazione della fascistissima città ha fatto accoglienze quanto mai calorose.

Nel vasto recinto dove erano state allestite la settima Fiera del tartufo e la Mostra dei vini tipici e dei prodotti agricoli delle Langhe, il sen. Di Mirafiori ha rivolto un fervido saluto al rappresentante del Governo, mettendo in rilievo l'operosità instancabile dei coltivatori delle Langhe, che pongono ogni cura e non risparmiano alcuna fatica per conseguire miglioramenti di produzione.

Ha ricordato, tra l'altro, che i tartufi di Alba — il cui raccolto medio annuale supera il valore di mezzo milione — tengono il primato così per la quantità come per la qualità; e l'affermazione del sen. Di Mirafiori era infatti confermata, per quanto si riferisce alla qualità, dal profumo intenso che i tartufi esposti diffondevano attorno... Uno ve n'era di eccezionali dimensioni: pesava 800 grammi, salvo errori. Una gemma, ancora con commosso orgoglio il contadino che l'aveva rinvenuto; e lo esibiva all'ammirazione dei presenti, palpandolo con trepide mani amorevoli, odorandolo con beatitudine.

Dal reparto profumatissimo dei tartufi, le autorità son passate al padiglione della frutta, allestito a cura della Unione provinciale lavoratori dell'agricoltura. Anche in questo vasto reparto, Alba contadina ha allineato gli squisiti prodotti della sua terra feracissima, dalle pesche vellutate alle mele turgidissime d'ogni varietà, dall'uva in opulenti grappoli biondi e neri ai grossi « marroni della Madonna ».

E in una terza sezione della esposizione hanno trovato posto gli ortaggi. Nell'insieme, la Mostra costituisce una rassegna eloquente della capacità produttiva di questa terra e della mirabile, esemplare attività della sua gente laboriosa.

Il Ministro Thaon di Revel, seguito dalle autorità, ha visitato ancora la mostra della tavola imbandita, messa su con molto buon gusto a cura del Fascio femminile, e per merito specialmente della segretaria signora Stevano.

Tra le varie manifestazioni della « Settimana Albese », sono state anche comprese quest'anno due esposizioni d'arte: l'una del Macrino, il gentilissimo eclettico pittore cinquecentista, l'altra dedicata all'arte sacra contemporanea. Ordinata con vigile cura dall'architetto Oreste Della Pietra nella bella chiesa romanico-gotica di San Domenico, la Mostra interprovinciale d'arte sacra contemporanea — inaugurata sta mattina con un breve discorso del collega Emilio Zanzi — raduna opere dello scultore Rubino; di Ezo Peluzzi, che ha affrescato con nobile probità di intendimenti artistici il presbiterio d'una cappella rurale; di Alberto Caffassi, che in due studi per una « Via Crucis » conferma le sue salde doti pittoriche; dello scultore Raimondi, che espone una porta per chiesa con pannelli in terracotta di sapore martiniano; e ancora di Michelotti, di G. Boetto, di Colombi, dell'architetto Nocchi, di Guido di Montezemolo, ecc. Anche questa Mostra è stata visitata dal Ministro.

Sulla vasta piazza Umberto I si erano andati frattanto ammassando gli artiglieri delle varie Sezioni piemontesi — e taluni anche della Liguria — in attesa di essere passate in rivista dal Ministro artigliere. E quando S. E. Thaon di Revel ebbe preso posto, con le altre autorità, sul palco appositamente eretto (e sul quale notiamo anche l'eroico artigliere Bucchi, medaglia d'oro) gli artiglieri sono sfilati marzialmente nelle loro formazioni, labari in testa, tra i nutriti applausi della folla e tra alte insistenti invocazioni al Duce.

Le falangi dei radunisti si sono poi portate presso il monumento ai Caduti, deponendo una corona di lauro. L'on. Orsi ha rivolto loro — anche a nome dell'on. Guidi-Buffarini, presidente dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria — un caldo e meritatissimo elogio, affermando poi, tra entusiastici applausi, che gli artiglieri d'Italia son tutti pronti a combattere ancora e sempre, quando il Capo comandi, per la grandezza della Patria. La breve significativa cerimonia s'è chiusa con il saluto al Re e al Duce, gridato con ardore da tutti i presenti.

r. s.

Il Duca di Genova e De Vecchi alle celebrazioni dell'8.o centenario della Cattedrale di Ferrara

Ferrara, 21 mattino.

In una giornata radiosa di sole, si è svolta ieri a Ferrara la cerimonia più significativa tra quelle dell'ottavo centenario della cattedrale, alla presenza del Duca di Genova, in rappresentanza del Re, e del Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Gli ospiti, giunti nella mattinata si sono recati, seguiti da tutte le autorità, in cattedrale, dove il conte mons. Ruggero Bovelli, arcivescovo della Diocesi, ha celebrato un pontificale. Gli ospiti sono entrati quindi nel Castello estense.

Nelle prime ore del pomeriggio, nel palazzo dei Diamanti, sede della Pinacoteca, Sua Altezza Reale e il Quadrumviro hanno inaugurato il museo dedicato all'opera ed alla memoria di Giovanni Boldini. Il museo è contenuto in due ampie sale e raccoglie circa [illegible] preziosissimi donati dalla vedova al nostro Municipio, quali alcune opere di gran pregio, manoscritti di artisti e scrittori di fama, e i mobili del suo studio a Parigi.

Il rapporto del Gruppo "A. Mussolini,,

Seimila Camicie Nere adunate alla Cittadella

riconfermano ad unanime voce la loro volontà di combattimento

Le infiammate parole del Federale alla moltitudine acclamante

La vasta area della Cittadella, capacissima tuttavia, malgrado le severe amputazioni podestarili, ha accolto ieri mattina, fra le dieci e mezzogiorno, una solenne imponente superba adunata fascista. Il chiaro mattino quasi tepido, un po' brumoso sull'inizio, poi via via sempre più sfolgorante di sole, volle accompagnare di tutta la sua benevolenza l'alta manifestazione e un senso di festosità era nelle cose e nell'aria, nei cuori e nelle voci. Il rapporto del Gruppo « Arnaldo Mussolini » superò così i limiti strettamente di partito assegnatigli dalla sua stessa natura e si mutò in una fervida e tuttavia ordinatissima adunata di popolo: popolo in camicia nera, inquadrato, disciplinato, ammirabile.

Stupendo colpo d'occhio

Il Fiduciario del Gruppo, il vigilare camerata Piero Gilardini, aveva preparato egregiamente il raduno. Eretto il podio federale al sommo della spianata, facevano ala ai velluti cremisi della breve tribuna le formazioni dei Giovani sul lato sinistro, il gruppo femminile sul lato destro; e a formare l'estremo lato del quadrato erano i nuclei delle camicie nere in schieramento ternario, allineati e precisi come un esercito. Sul podio si ergeva un bronzeo busto del Duce; tutt'attorno bandiere e gonfaloni, drappi policromi e scritte inneggianti al Capo.

Due potenti altoparlanti a mezzo degli alti fusti degli alberi aprivano le loro bocche scure; avrebbero poi trasmesso in parte le pause obbligate che tutti gli altoparlanti amano donarsi nei momenti culminanti le parole del Federale e del Fiduciario alla moltitudine raccolta.

Seimila, abbiam detto, le Camicie Nere, i Giovani, le Donne Fasciste convenuti all'adunata. Il Gruppo « Mussolini » ha quadri formidabili e una attrezzatura organizzativa perfetta. Ieri, di tutto ciò ha dato chiara dimostrazione, rivelando in un tempo la passione e la intelligenza dei capi, la sicura fede dei gregari. Innumeri le autorità presenti. A volerle tutte enumerare ne faremmo colonne e colonne. Quando si pensi che il Gruppo estende la sua giurisdizione nel centro più vivo della città, non stenteremo a credere che tutte le più insigni personalità torinesi eran là, frammezzo ai manipoli in camicia nera: dalla magistratura coi suoi [illegible] insigni, all'insegnamento coi suoi nomi più belli; dalla finanza alla politica, dall'arte alle libere professioni. Tutte ometteremo perciò, solo ricordando i protagonisti primi della manifestazione, il Federale Piero Gazzotti, la Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola, il Fiduciario dell'« Arnaldo Mussolini » Piero Gilardini.

Al Sacrario dei Caduti

Il concentramento delle seimila Camicie Nere sul piazzale della Cittadella era compiuto verso le 10. Un solo canto regnava sulla moltitudine, una sola voce scandiva il nome del Capo. Puntualissimo giunse il Federale, accompagnato dal camerata Giani: e subito il Fiduciario Gilardini iniziò la lettura della relazione sulle attività svolte dal Gruppo negli innumeri compiti assegnati dal Regime alle organizzazioni periferiche. Terminando, mentre più l'applauso delle Camicie Nere si levava altissimo a confortare la intelligente appassionata fatica del valoroso camerata, Piero Gilardini consegnò al Federale un cofano contenente cinque lingotti d'oro, pari a cinque chilogrammi e mezzo, ottenuti con la fusione degli ori offerti in questi primi giorni di raccolta dai fascisti del Gruppo.

Prese quindi la parola Piero Gazzotti. Il Capo del Fascismo torinese elogiò anzitutto il Fiduciario del Gruppo per la fervida attività svolta, per le mirabili mète conquistate, per le tangibili realizzazioni nei vari settori assegnatigli. Traendo quindi spunto dalla generosa offerta dell'oro, con infiammate parole esaltò lo spirito della nuova Italia, che sulle terre d'Africa ha oggi la sua più alta irresistibile manifestazione. E ancora una volta dalle imponenti masse si levò il grido a Mussolini, il giuramento di una fedeltà senza limiti.

Si formò quindi un interminabile corteo, diretto a Casa Littoria. Precedendo il grosso delle formazioni, Piero Gazzotti si recava prima alla sede del Gruppo « Arnaldo Mussolini » a deporre sulla lapide ricordante il Fratello del Duce un memore omaggio di fiori; quindi le seimila Camicie Nere sfilavano nel Sacrario dei Caduti per la Causa, sul cui marmi il Fiduciario aveva posto una corona di alloro.

La vibrante adunata di Trana

Nel pomeriggio il Federale, dopo avere presenziato alla partenza della « Staffetta gigante » per i Giovani Fascisti al Parco del Valentino e dopo aver assistito ad alcune fasi dell'incontro di Campionato tra la Juventus ed il Bologna allo Stadio Mussolini, si è recato verso le 16,30 a Trana a presiedere il rapporto della XVII Zona che comprende i Fasci di Coazze, Giaveno, Trana, Sangano, Bruino, Reano, Piossasco. Zona abitata in prevalenza da agricoltori e da operai, popolazione semplice e schietta, il cui entusiasmo e la cui fede assumono in queste adunate un carattere altamente significativo per la vibrante spontaneità della massa che unanime risponde all'appello. Ed è appunto con vivo compiacimento che Piero Gazzotti partecipa a questi raduni provinciali dove ha occasione di sentire vibrare all'unisono Camicie Nere e popolazione strette in un blocco unico con una sola volontà: quella di Benito Mussolini.

A Trana il Gerarca era ricevuto dall'Ispettore di zona camerata [illegible] Cipollato e dalle autorità locali. Accolto al suono degli inni della Rivoluzione in una bella atmosfera di entusiasmo tra le calorose ovazioni della folla, il Federale assisteva alla sfilata di tutte le organizzazioni della XVII zona dipendenti dal Partito. Precedute dalle organizzazioni giovanili, Camicie Nere, Donne, Giovani Fasciste e popolazione si recavano, musiche e gagliardetti in testa, sul piazzale antistante la Casa del Fascio. Circa quattromila persone attendevano che il Federale ordinasse il « Saluto al Duce » per esprimere in quel grido tutta la loro fede.

Il camerata Cipollato in brevi parole presentava al Gerarca le Camicie nere della zona, quindi Piero Gazzotti pronunciava un appassionato discorso. Dato un rapido sguardo alle condizioni sociali e politiche dell'Italia prima e nell'immediato dopoguerra, a larghi cenni accennava alla posizione che attualmente occupa la nostra Patria, posizione voluta e conquistata dal Duce con la Rivoluzione. Rilevando poi il fervido entusiasmo che fa vibrare al massimo il cuore di ogni italiano, inneggiava al valore delle nostre truppe nell'Africa Orientale, ricordando a ognuno il compito che qui lo attende per degnamente collaborare alla grande opera del Duce.

Terminato il rapporto Piero Gazzotti si tratteneva con le Camicie Nere e la popolazione a cantare con il cuore di vent'anni e la fede del vecchio squadrista gli inni della Rivoluzione. Prima di allontanarsi il Federale si compiaceva ancora con il camerata Cipollato per il magnifico rapporto che gli aveva dato una nuova prova della perfetta e totalitaria adesione al Regime della popolazione della XVII zona.

Verso l'Africa Orientale

Imponente manifestazione di popolo

alla partenza di trecento soldati del Genio

Le massime autorità militari e civili alla stazione

Come per le precedenti partenze di truppe, Camicie Nere e popolo hanno recato ieri un fervido e augurale saluto alla Compagnia meccanici-elettricisti del Reggimento Ferrovieri del Genio, composta di 208 uomini e di sette ufficiali al comando del capitano Castellari, partita alle 16,40 dalla stazione di Porta Nuova e destinata all'Africa Orientale.

Dopo che il comandante col. Carnelutti, con alte e vibranti parole ebbe porto ai presenti il saluto del Reggimento, di cui ha ricordate le glorie, la Compagnia, preceduta dalla musica e dagli ufficiali e sottufficiali del Corpo, lasciava la caserma di via Arcivescovado e, accompagnata dalle acclamazioni e dallo scrosciar degli applausi della folla che si stipava dietro le Camicie Nere dei Gruppi Rionali, sia di fronte alla caserma, sia sul corso Re Umberto, sia sul corso Vittorio Emanuele, raggiungeva la stazione. Qui erano le autorità: il vice-Prefetto comm. Marongiu, il vice-segretario Federale ing. Carlo Revel, il vice-podestà conte Gloria. Poco dopo giungevano: S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Grossi, il comandante la Divisione gen. Pacini, il generale Lussiana, comandante l'Arma del Genio, il gen. Cantù dei carabinieri, i comandanti di tutti i Corpi del Presidio, il console generale Vandelli, il console generale Revel, il commissario cav. Numis per il Questore [illegible] Murino, ed altre personalità.

Il labaro dell'Associazione dell'Arma del Genio, i gagliardetti dei Gruppi rionali e le fiamme dei Giovani Fascisti spiccavano fra la folla di camerati in divisa fascista, e fra le divise militari soldati di tutte le armi, maggiormente del Genio, in gran numero. Ma un'altra folla di popolo si stipava, gremiva la banchina della terza linea da cui doveva partire il treno riservato alla Compagnia del Genio.

Saluti, abbracci, baci, scambio di parole affettuose e di calorose strette di mano. Mamme, sorelle, spose, fidanzate, padri, fratelli e amici, erano stretti, avvinghiati ai soldati in divisa coloniale.

Ma il quadro mutava: l'alto spirito dei partenti si comunicava a tutti. Dai finestrini gremiti si protendevano poco dopo i maschi e ridenti volti dei soldati. Una fioritura di canti fra i quali primeggiava l'inno del Genio e una canzone che finiva col ritornello « Allargheremo le stivale fino all'Africa Orientale » copriva a volte gli inni suonati dalle musiche.

Il Comandante il Corpo d'Armata, seguito dalle autorità, dal gruppo degli altri generali e degli alti ufficiali, passava lungo le vetture fra le più calorose acclamazioni all'Esercito. I soldati agitavano fiamme tricolori e fiamme coi colori di Roma, quando è squillato il segnale della partenza. Uno scrosciar di applausi dipartitosi dalla folla e dai viaggiatori del treno posto all'altro lato della banchina, il protendersi simultaneo delle mani nel saluto romano ha salutato il treno che cominciava a muoversi, poi un nome, un nome solo sulle labbra di tutti; tanto di quelli che partivano che di quelli che restavano: Duce! Duce! è echeggiato sotto le volte della stazione.

A queste spontanee manifestazioni con le quali il popolo saluta i suoi figli che partono per l'Africa a recare un valido contributo all'alta missione di civiltà che l'Italia si è imposta per volere del Duce, nessuno assiste da spettatore, ma tutti vi partecipano. Ogni nuova partenza a cui assistono popolo e Camicie Nere, conferma l'indissolubile unione spirituale di tutti gli italiani: di qualsiasi ceto e categoria, si dà dove la magnifica impressione di una sola grande famiglia che non ha che un pensiero, la grandezza della Patria, una fede: quella nel Duce.

Uomini dai capelli bianchi e fanciulli sono pervasi dallo stesso entusiasmo; gli stessi canti patriottici fioriscono su tutte le labbra; li cantano le madri di famiglia, le giovanette in divisa di Piccole Italiane, i soldati e le Camicie Nere. Questo spettacolo di forza dato dal popolo è stato il viatico dato ieri ai soldati del Genio che vanno a raggiungere i camerati nell'Africa Orientale. Essi sanno che il popolo li segue, li accompagna col pensiero e resta vicino a loro gioiendo anticipatamente delle loro immancabili vittorie.

Le iniziative del Dopolavoro

Oltre 500 tiratori in gara

Ieri il Tiro a Segno del Martinetto ha offerto uno spettacolo particolarmente pittoresco. Per iniziativa del Dopolavoro Provinciale si sono svolte le gare di campionato provinciale di tiro a segno a squadre. Vi hanno partecipato esclusivamente dopolavoristi di Torino, Piossasco, Coniolo, Moncalieri, Testona, i dopolavoro aziendali della Fiat, della Lancia, della Frigt, della Michelin, del Pubblico impiego, quelli di tutti i gruppi rionali, ecc.

Al termine della manifestazione che ha suscitato in tutti i partecipanti un vivo entusiasmo la giuria composta del presidente cav. Giacoli, del vice-presidente prof. Gilardino, del segretario Carrara e dei commissari Bergami, Gotta, Sivdler, e Anionello, ha iniziato i lavori per l'assegnazione dei premi in palio.

La celebrazione della Giornata Missionaria

Ieri, nelle diverse chiese, è stata celebrata la Giornata missionaria istituita da Pio XI. Ai numerosi fedeli che assistevano alla Messa i sacerdoti hanno parlato dell'opera delle Missioni e del dovere di assistenza spiritualmente e materialmente. L'ideale missionario incontra sempre più vasta cerchia di ammiratori. Tutte le varie Congregazioni missionarie, i Salesiani, i Giuseppini, i Missionari della Consolata fondati dal compianto can. G. Allamano, [illegible]

La Mostra del Naturismo

inaugurata stamane

Questa mattina, con l'intervento delle Autorità, è stata inaugurata, nel palazzo della « Promotrice di Belle Arti » nel parco del Valentino, la Mostra del naturismo in Piemonte. Per questa mostra patrocinata da S. E. Marinetti, la prima che si attua nel mondo, le sale del palazzo sono state adattate con originale e felice estro da artisti futuristi e italianamente razionalisti quali gli architetti e pittori: Mezzo, Diulgheroff, Oriani, Rosso, Pozzo, Vottero, Dabbianco e Costa.

Contemporaneamente alla Mostra si svolge il Congresso nazionale naturista-futurista, i cui lavori si iniziano oggi, alla presenza del pubblico, nel salone d'onore della Promotrice.

La Messa dell'Artista

La commemorazione del Pellico

L'iniziativa del Comitato per la « Messa dell'artista » che si propone fra l'altro una efficace opera di assistenza, ottiene nuova conferma di felice successo. Scrittori e giornalisti, scultori, pittori e architetti, musicisti, attori di prosa e lirici, si sono ieri nuovamente riuniti nella chiesa della SS. Trinità per assistere al Santo Uffizio. In luogo della consueta spiegazione del Vangelo Padre Biagini ha ieri commemorato Silvio Pellico, il poeta, lo scrittore, il patriota, pervaso da tanto spirito di pietà e carità cristiana.

Il Prefetto Generale dei Salesiani nell'America del Sud

E' partito per Genova, dove ha preso imbarco sul *Neptunia* della Cosulich, il rev. don Pietro Berruti, Prefetto generale della Congregazione salesiana: con lui era una diecina di altri missionari salesiani. Don Pietro Berruti, torinese, fu già per molti anni ispettore delle case salesiane del Chile. Ora egli si reca in America per visitare particolarmente le case della Repubblica Argentina, dell'Uruguay e del Brasile: rimarrà assente dall'Italia circa un anno. Egli porterà laggiù la parola del Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, del quale in quest'anno si attendeva una visita nel Brasile che non gli è invece possibile attuare.

La morte del Gr. Uff. Donvito

E' morto ieri mattina il grande uff. Pietro Donvito, Prefetto a riposo. Egli godeva in Torino molta notorietà e la sua improvvisa scomparsa lascia largo rimpianto. Per molti anni era stato intelligente e attivo collaboratore dell'on. Vianino in qualità di vice-presidente della Federazione commercianti, carica che aveva lasciata per il mutarsi della Federazione in Unione Provinciale. Era consultore municipale, membro del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e presidente del Sindacato provinciale dei commercianti di auto-motocicli. In tutte queste cariche, come in altre, egli ha portato sempre un contributo prezioso di intelligenza, di esperienza e di cuore, con quell'infaticata attività che lo distingueva.

Treno speciale per Merano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato rende noto che domenica 27 corrente verrà ripetuta l'effettuazione di un treno speciale a prezzi ridottissimi (L. 59 in 2.a cl. e L. 38 in 3.a cl.) in destinazione di Merano in occasione delle grandiose Manifestazioni Meranesi. Partenza da Torino P. N. alle ore 12,15 di sabato 26, arrivo a Merano alle ore 21,15 dello stesso giorno. Partenza da Merano alle ore 22,10 di domenica 27 ed arrivo a Torino P. N. alle ore 9,20 di lunedì 28. La vendita dei biglietti avrà inizio martedì 22 corr. alle ore 9 ant. presso la stazione di Porta Nuova.

L'arrivo dei Principi di Piemonte

Ieri sera, col treno delle 23,40, sono giunti nella nostra città, provenienti da Merano, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

La rubrica dei matrimoni sarà pubblicata nella nostra edizione della sera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) — Ore 21,15: « Rigoletto », di G. Verdi (popolare).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Signori, si parte... », di C. Barbero.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: « Quello stupido di mio figlio », di L. Vado.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del [illegible]: Ore 9-23.
CHIARELLA: 17 e 22: Riv. Di Landa.
BALBO: Rivista: [illegible]
SUPER-DANZE: Ore 21: Wonder Club.
IMPERIALE: Ore 17; The; 21: Ballo.
GAY DANZE: Ponche ?: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Spettacoli 17 e 21.
ODEON DANZE: 15,30 Caffè; 17 e 21,0.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Notturno » capolavoro di Machaty, l'autore di « Estasi ».
STATUTO: Re dei Campi Elisi. Keaton.
CHIARELLA: Luci della ribalta e Riv.
IDEAL: La donna che amo e Varietà.
ALPI: « Il figliuol prodigo ». L. Trenker.
NAZIONALE: Nudo come Adamo. 1,65.
MASSIMO: « L'uomo dai due volti » (poliziotto cinese). Warner Oland.
SAVOIA: « Riccioli d'oro ». Shirley Temple.
ITALA: « Così fui un amore ». W. Forst.
REGINA: Fuori programma Abissinia.
OLIMPIA: La sera « Abissinia » e Cart.
IMPERIALE: Solo una notte. Sullivan.
CORSO: « La vedova allegra », 6-6-1.
REX: La signora dalle camelie. Prima.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA
Oggi, ore 15, debutto grande Compagnia di Riviste a superspettacolo
DEDE' DI LANDA
con l'ultima novità di *Bel Ami*:
PIOGGIA DI DONNE
Sullo schermo: Prima visione assoluta del film di esclusività Pittaluga 1935-36:
LE LUCI DELLA RIBALTA
interprete la bellissima attrice *Lil Dagover*
Seguirà il comicissimo cartone animato a colori
IL SARTO CORAGGIOSO
Giovedì: Rumba, Rumba, Rumba.

CINEMA ALPI
Oggi ultimo di
IL FIGLIUOL PRODIGO
il capolavoro di Luis Trenker.
Domani, martedì 22:
IL MISTERO DEL SIGNOR X
una delle più originali creazioni della *Metro Goldwyn Mayer*, con un complesso di eccezionali attori: *Robert Montgomery, Elizabeth Allan, Lewis Stone, Ralph Forbes.*

CINEMA AMBROSIO NOTTURNO
è uno dei maggiori successi della stagione. Per facilitare a tutti la visione di questo eccezionale film d'arte, *i prezzi vengono da oggi così fissati:*
Platea 4 - Distinti 5 - Galleria 6.

CINE REX
La « Minerva-Film » presenta il capolavoro di A. Dumas figlio:
LA SIGNORA DALLE CAMELIE
in un'edizione stupenda. Mille camelie verranno date in omaggio alle prime signore.

ESAURITISSIMO IERI lo STATUTO per BUSTER KEATON
nelle sue più buffe avventure: *Il Re dei Campi Elisi*. Ripieno a getto continuo. Proseguono le repliche.

Un programmone all' IDEAL
Sullo schermo: 1° *L'avanzata italiana verso Adua*; 2° *La donna che amo*. Sulla scena: *grande Varietà*.

Oggi al CINECORSO
La vedova allegra
Prezzi ribassati: L. 3; L. 4; L. 5.

STATO CIVILE

20 Ottobre 1935-XIII

Ghiotti Giov. Stefano fu Carlo, d'anni 90, di Torino, pensionato, corso Valentino 40.
Nambri Agostino fu Andrea, id. 58, di Calcecorano, accordatore, via Tonchiglia 10.
Florio cav. uff. prof. Carlo fu Vincenzo, id. 71, di Montanaro, pensionato, corso Valentino 25.
Vianaino Gabriella ved. Basserno, id. 81, di Pinerolo, pensionata, corso Re Umberto 50 bis.
Gargnino Martino fu Luigi, id. 43, di Lemie, commerciante, via Fontanesi 11.
Osvana Maggiorino fu Giuseppe, id. 28, di Asti, commerciante, via Cellini 28.
Capello Margherita m. Capello, id. 34, di Avigliana, casalinga, via Monte Pertica 9.
Rabella Angelo fu Carlo, id. 73, di Quiliano, pensionato.
Susia Luigia Teresa m. Tomba, id. 40, di Genova, casalinga.
Avogadro Carlo fu Sebastiano, id. 75, di Trino Vercellese, pensionato.
Sonaglia Enrico, id. 55, di Moggi Merlino (Brasile), calderaio.
Abuchir Paolo, id. 76, di Cuneo, [illegible]
Bessa Angela Isidora ved. Gleraldi, id. 64, di Caraconlo, pensionata.

L'arresto di un truffatore di centomila lire

Ci telefonano da Piacenza: Ieri mattina la polizia, dopo attive indagini, è riuscita a trarre in arresto il pregiudicato Enrico Fontana fu Pietro, di 36 anni, commerciante, qui residente, il quale ha commesso ingenti truffe in danno di ditte commerciali di Milano, Torino e Pavia e nella nostra città a mezzo di assegni a vuoto e falso in cambiali. L'ammontare delle numerose truffe ascende a circa centomila lire.

Le disgrazie

INVESTITA DA UNA MOTOCICLETTA — Nel pomeriggio di ieri la sei[illegible] Maria Rossi fu Pietro, abitante in via Barge, mentre attraversava corso Ferrucci veniva investita dalla moto n. 6014-TO guidata da Giuseppe Donalisio di Giacinto, di 21 anni, nato e residente a Cirié. Trasportata all'Astanteria Martini, il dottor Aicardi riscontrava alla disgraziata donna diverse contusioni e lesioni, giudicate guaribili in venticinque giorni.

CADE DALLA BICICLETTA — Il carpentiere G. B. Cervena fu Pietro, di 34 anni, abitante in strada Salino 328, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva corso Moncalieri, cadeva dalla bicicletta riportando una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, giudicata guaribile dal dottor Barolla, del San Giovanni, in trenta giorni.

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE — L'ex-piazzista Guglielmo Orsini fu Guglielmo, di 68 anni, abitante in corso Belgio 23, veniva investito ieri nel pomeriggio in corso San Maurizio angolo via Vanchiglia dall'automobile 8251-TO guidata dal commerciante Michelangelo Boetto, di 38 anni, abitante in via San Benigno 9. Trasportato al San Giovanni, l'Orsini veniva medicato dal dottor Barolla e dal dottor Cambetti, che lo giudicavano guaribile in quaranta giorni.

URTATO DAL TRAM — Il pensionato Pietro Sotori, di 40 anni, abitante in via Baretti 26, mentre transitava in corso Moncalieri veniva urtato da un tram della linea N. 18. Al San Giovanni il dottor Barolla gli riscontrava una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed un'altra al zigomo e [illegible], ferite che giudicava guaribili in quindici giorni.

UN INVESTIMENTO MISTERIOSO — Ieri sera si presentava all'Ospedale Martini per farsi medicare una ferita lacero-contusa al labbro superiore il custode del Mattatoio, Antonio Grosglio di Giovanni, di 40 anni, nativo di Pinasca. Alla guardia di servizio egli dichiarava di essere stato investito, mentre in bicicletta percorreva corso Francia, da un'automobile rimasta sconosciuta. Per le condizioni speciali in cui si trovava il Grosglio, nell'agente di servizio sorgeva il sospetto che la ferita avesse altre origini, per cui sono state disposte delle indagini al riguardo.

TRA GLI INGRANAGGI DI UNA MOLA — Ieri sera è stato medicato all'Ospedale San Giovanni, per stritolamento della gamba sinistra, giudicato guaribile in quaranta giorni, tale Patrizio Croce fu Ferdinando, di 48 anni, residente a Condove. Il Croce dichiarava all'agente di servizio al Nosocomio che, essendo salito sopra una mola fuori uso giacente in un locale della propria abitazione, era stato preso con l'arto negli ingranaggi dell'utensile.

GROSSA SORPRESA NEL GIRO DI LOMBARDIA

Mollo vittorioso dopo una fuga di 180 Km.

Il nuovo campione d'Italia è il toscano Gino Bartali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 21 mattino.

L'impresa che ha portato alla vittoria, fra la sorpresa generale, il ventiduenne moncalierese scortato da Orecchia e caro a Focesi, bello, simpatico e ammirevole, oltre e più che per la sua portata atletica, per il significato del gesto e per il valore dell'esempio, non è sufficiente per farmi dichiarare soddisfatto di questo Giro di Lombardia. La situazione maturata attraverso un'intera annata e le previsioni basate sulla più chiara logica promettevano ben altro che un sia pure magnifico « a solo » d'un ragazzo finora noto solo per alcuni episodi interessanti sulla sua bravura in salita, più brillante che solida, e sul suo impeto garibaldino! C'erano in campo tutti quei giovani già saliti a fama che o pretendevano alla successione di Guerra o al meritato onore di iscrivere il proprio nome nella pagina della più illustre delle corse italiane, e con essi tutto il fior fiore del nostro ciclismo, se si tolgono Guerra, Di Paco e, se volete, Binda; e c'era in palio un titolo che avrebbe dovuto essere meditato con franco e autoritario battagliare, con inequivocabile dimostrazione di proporzionato valore. Costoro nulla, o quasi, ci hanno dato, pochissimo hanno fatto per farci vivere la giornata che attendevamo, per tenere alte le tradizioni della corsa.

Mi correggo: essi hanno fatto abbastanza per farmi giudicare chiaro e forte che, se i nostri dirigenti non interverranno, con riforme o sanzioni, a trasformare, a indirizzare, a... purgare l'organismo ciclistico, esso corre il pericolo di soffocare nel ridicolo e nello scandalo. So di dire parole forti, ma le dico con la convinzione che tradirebbe la causa del nostro sport chi cercasse di indorare l'amara pillola che ieri i suoi sinceri amatori hanno dovuto ingoiare. E siccome tali parole non van supposte campate all'aria, accorrò le mie critiche sull'intelaiatura cronistica della gara.

Mollo se ne va forzando sui pedali. Ma prima di liberarsi dei « campioni » dà loro uno sguardo per rendersi esatto conto delle loro intenzioni. Bartali e Martano, che gli sono poco distanti, non sembrano certo eccessivamente preoccupati dell'atteggiamento offensivo del tenace ragazzo che giocherà agli « assi » uno scherzo memorabile.

Come fu decisa la corsa

Gli uomini di Legnano e Gloria (legai specialmente Canavesi, Mollo e Introzzi) furono i più attivi nello sfruttare ogni tanto il gruppo che velocemente si avviava verso i laghi; Introzzi insistette a dar tirate furiose sulla rampa di Inverigo e poi su quella di Asso. Scesa sulla cornice del melanconico laghetto di Segrino, la formazione compatta undeggiò sulle ondulazioni della Valbrona per poi gettarsi a capo fitto su Onno, dove Rimoldi, Varetto, Olmo, Gerini, Introzzi e Camusso segnarono un vantaggio di alcuni secondi, presto annullati. Si giunse, così, al bivio di Bellagio (Km. 62), cioè all'attacco della salita del Maregallo, che in corsa si poteva dire cominciasse allora. Camusso, Olmo e Sabatini, Mollo, Bartali, Martano, Bini balzarono subito alle prime posizioni. Ma dopo meno di un chilometro, Mollo diede uno strappone al quale rispose il solo Camusso. Nella scia dei due, staccati, venivano Sabatini (tanto per cambiare, un altro toscanino del quale alla partenza Meini mi aveva detto un mondo di bene), Bini, Bartali, Olmo; più indietro Martano e Benente. Con un'altra violenta tirata, Mollo si liberò anche di Camusso, e se ne andò da solo. Pensate! Eravamo al 63° chilometro di corsa, e qui essa fu decisa! Perchè Mollo non avrebbe dovuto essere raggiunto... che a Milano.

Il sorprendente Sabatini superò Camusso, ma si vide poi piombare addosso Bartali, che aveva lasciato gli altri con una sicurezza che faceva supporre un suo colpo magistrale. Ma con non poca sorpresa lo si vide subito voltarsi indietro verso Martano e Olmo, che venivano su con Benente, e rialzarsi sul manubrio, tanto che Benente, staccati gli altri due, superò il nuovo « re della montagna ». Giustificai la mossa col fatto che l'attacco di Mollo poteva, nel momento, non essere considerato pericoloso e che a Bartali conveniva unirsi a Martano e Olmo per aggravare le difficoltà in cui si trovava Bini, indietro di circa 200 metri. A Guello, cioè a metà salita, Mollo precedeva Benente di 18" e Bartali, Sabatini, Martano e Olmo di 1'10".

Nell'intervallo di discesa ghiaiata che portava a Civenna questo quartetto fu ripreso da parecchi altri, fra i quali erano Bini e Bergamaschi. Alla ripresa della salita Olmo forò. Martano indietreggiò, mentre si facevano avanti Molinar e il comasco Taddeo, e Bartali continuava a tentennare e... a frenarsi, quasi fosse soddisfatto che gli avversari gli sfuggissero dinanzi, meno Bini, s'intende, e preoccupato della foratura di Olmo. Così Mollo segnò un vantaggio alla Madonna del Ghisallo di 1'13" su Benente, di 1'45" su Molinar, di 2' su Taddeo, di 2'5" su Bartali, di 2'15" su Introzzi, Martano, Bolla, Rovida, Valetti, Bini, Segalrano, intercalati di poco, Perego, Romanatti, Canavesi, Marchi, Agnesina, Camusso, Sabatini.

Nessuno vuole inseguire

Se la salita più dura della giornata si poteva dire non avesse deciso il duello Bartali-Bini (senza dubbio, però, il primo era salito meglio del secondo), aveva cominciato a darci la sensazione della verità di quanto era trapelato alla partenza, cioè della tattica prudenziale e difensiva di Bartali, consigliatagli dal suo... futuro direttore sportivo, e di una sua particolare simpatia, per non dire di più, per Olmo. Il seguito doveva darci piena conferma di ciò.

Bartali dovette fermarsi in discesa per non so quale lieve incidente di macchina, e fu qui nell'inseguimento a Camusso, Sabatini e Agnesina, che precedevano Benente e Molinar, appiedati da gomme. Ma al quartetto vennero ad aggiungersi Perego, Canavesi e Valetti, e tutti insieme andarono ad ingrossare il gruppo composto di dodici uomini, fra cui Bini e Martano, niente affatto preoccupato che il vantaggio di Mollo andasse aumentando. Dietro, Olmo, messo a terra una seconda volta in discesa, come Cipriani, inseguiva da solo.

Prima di riattraversare Asso, Bartali forò; Bini fu immediatamente avvertito, ma, solo dei suoi, non credette opportuno approfittare dell'occasione; e Bartali tornò presto a diventare la sua ombra. Olmo riprese a Erba (chilometri 88), dove Mollo era passato 3'8" prima. Foratura di Bergamaschi, Bovio e Introzzi, ripresa di costoro e di altri illustrarono il tratto sino a Como; sulla di qui a Ponte Chiasso, (Km. 111) dove Mollo aveva messo al suo attivo 4'5". Ancora l'impresa del « garibaldino » era affidata al regno dei sogni. Come avrebbe potuto durare da solo quel monello temerario per altri 127 chilometri? Senza dubbio sarebbe bastato che gli altri si mettessero per mezz'ora a fare sul serio per demolire i suoi castelli in aria...

Continuammo a pensare così anche quando, fallito un tentativo di Martano con Sabatini di andarsene da soli sulla salita di San Fermo, tornò la calma fra gli inseguitori e questi crebbero ancora di numero, se non d'energia. Ma quando il distacco salì a 5' a Olgiate, a 6'05" ai piedi della salita di Castello, a 7'50" a Porto Ceresio (Km. 146), a 9'50" a Ponte Stresa (Km. 160) l'impossibile cominciò a diventare probabile, e trovò la sua spiegazione nel fatto che Bartali era fedele al suo piano passivo, che Bini non sperava d'aver ragione di forza del suo avversario e fidava ormai solo nelle sorprese di una volata, e che Olmo, come gli uomini di Focesi, non sapevano o non volevano prendere alcuna iniziativa, e che gli altri « garibaldini », naturalmente, mordevano il freno.

GINO BARTALI
il nuovo campione d'Italia.

La sorte del campione Mollo sembrò compromessa quando, sul Marchirolo, Perego e Armando cercarono di scuotere l'apatia degli altri e fecero sì che, in cima alla salita, il distacco fosse ridotto a 8', che diventarono 7'30" ai piedi del Brinzio e, per merito di Vignoli, Perego, Sabatini, Gerini, Bini, 5'30" in vetta, e 4'25" a Varese (Km. 190). Una volta in pianura, Giacobbe, Vignoli e Bini fecero un altro tentativo di serio inseguimento, tanto che a Saronno (Km. 216) portarono il gruppo a 3'15" da Mollo. Ma, proprio quando ci si aspettava di vedere i compagni di Bini (dagli altri non c'era ormai più nulla da sperare, perchè quella era la loro tattica, sia pur discutibile utilitariamente e sportivamente) redimere i grigi riflessi scoraggiati dalle prime posizioni e due battaglie viste al piombo giallo-blu, che già sembrava preso nella morsa della fatica e dello scoraggiamento. Ma la notizia che i suoi inseguitori avevano rinunciato alla preda gli diede le forze necessarie per riprendere, come dice l'ordine d'arrivo, più forte vantaggio.

All'Arena, calmo e plaudente, Mollo finì in trionfo — tramutando in sorriso la smorfia spasmodica dell'amarezza, in realtà il sogno durato sette ore — l'impresa sorprendente che faceva fare salti in mezzo al prato al suo « papà » Focesi. E ancora duravano le feste al ragazzo trionfatore, che all'ingresso irruppe la fila di coloro che dovevano disputarsi i posti d'onore. Ma c'era ancora il tr-

fato in bello, perchè, se Bini fosse arrivato secondo lasciando Bartali dopo il terzo, sarebbe diventato campione d'Italia. Ma qui calava la beffa della giornata.

I corridori dovevano compiere due giri e tre quarti della grande ellisse piatta in terra battuta. Al primo passaggio l'ordine era questo: Bergamaschi, Olmo, Bini, Bartali, Rimoldi; al secondo giro Olmo lasciò il posto ai due che lo seguivano; al rettilineo opposto del terzo Bartali attaccò, ma questi cozzò a tempo, mentre Bergamaschi, che aveva condotto accelerando, indietreggiò; entrarono, così, dall'ultima curva, Bini, Bartali e Olmo nell'ordine, e allora, mentre si vide che Bini non poteva più essere minacciato, fu notato che Olmo, il cui scatto finale è ben noto, si rialzò, dopo aver dato l'impressione di poter facilmente rimontare Bartali. Olmo disse poi di essere arrivato con una gomma afflosciata; ma, senza smentire o discutere il fatto, ricordo che egli, nelle identiche condizioni, si battè ben diversamente a Legnano. Certo all'arrivo egli non ebbe elogi da un suo dirigente... e il suo comportamento non raccolse molte approvazioni. Il fatto merita un severo, un severo esame da parte della Federazione.

Così si è concluso questo campionato d'Italia. L'impresa di Mollo, pur senza esagerarne la portata, è di quelle che accertano delle buone doti fisiche e morali di un giovane, che, però, bisognerà attendere di valutare esattamente quando avrà di fronte avversari che vogliano e sappiano battersi. A Bartali dedicherò un prossimo articolo; per oggi mi limito a dire che sarei molto più lieto se nessuno potesse pensare che Olmo ha tolto a Bini e dato a lui la maglia tricolore. In quanto alla tattica da lui usata, mi offrirà lo spunto per dimostrare ancora una volta che la formula del campionato in più prove è la rovina maggiore delle nostre corse.

A Bini e ai suoi compagni si potrebbe rimproverare di non essere subito corsi ai ripari quando si accorsero delle intenzioni di chi fuggiva e di quelli... che non volevano inseguire. E c'è da stupire, a loro riguardo, che in cinque non siano riusciti ad aver ragione, in cinquanta chilometri, di un avversario provato da altri centotrenta di fuga.

Il Giro è stato vinto da un giovane; ma altri nuovi al professionismo vi si sono distinti; da Benente a Sabatini, da Perego a Valetti, da Del Cancia ad Agnesina e altri ancora; uno di essi, come di altre figure di più maturi elementi, mi esorto di toccare e piacere, non permettendomelo ora la tirannia dello spazio. Questa gara, che vivrà nella memoria solo per la gesta di un forte ed audace, potrà essere dimenticata per le contese qualità dei supposti protagonisti, può darci molti ammaestramenti; sarebbe un errore e una colpa se non ce ne valessimo per sottoporre a revisione e a cura lo sport che da tanti sintomi se ne dimostra bisognevole.

Giuseppe Ambrosini.

Mollo è ormai sicuro vincitore e procede verso Milano col sorriso sulle labbra.

L'ordine d'arrivo

1. **MOLLO ENRICO**, di Torino, in ore 7.22'16", alla media di chilometri 32,290.

2. **Bini Aldo**, in 7.27'4"; 3. Bartali Gino, a due macchine; 4. Olmo; 5. Martano; 6. Bergamaschi; 7. Gerini; 8. Camusso; 9. Piubellini; 10. [illegible]; 11. Rimoldi; 12. Benente; 13. a pari merito Canavesi, Del Cancia, Piemontesi, Sessa, Taddei, Bergamaschi, Perego, Vignoli, Negrini, Bolla, Valetti, [illegible], Giacobbe, Marchi, Cotti, tutti col tempo di Bini; 29. Introzzi, in 7.29'; 30. Sabatini, idem; 31. Agnesina, in 7.30'; 31. Rovida, in 7.31'; 32. Piubellini, in 7.34'.

La classifica del campionato

1. Bartali, punti 24 1/2 - 2. Bini, punti 22 1/2 - 3. Bergamaschi, punti 17 1/2 - 4. Olmo, punti 13 - 5. Gerini, punti 13 - 6. Guerra, punti 12 1/2 - 7. Martano, punti 9.

I campionati di tennis

Chiare vittorie finali di Palmieri e della Valerio

Milano, 21 mattino.

Si sono conclusi ieri, sui campi del Tennis Club Milano, i Campionati italiani, alla presenza di moltissimo pubblico. Secondo le previsioni, Palmieri ha battuto Rado in modo abbastanza netto, meritando il titolo. Con uguale autorità ha vinto la Valerio, la quale ha saputo conquistare il decimo titolo assoluto in campo nazionale.

Nel doppio misto hanno finito per imporsi Quintavalle-Orlandini, i quali hanno vista spianata la via del successo in vista dell'eliminazione della coppia Luzzatto-Palmieri per opera di Levi della Vida-Frisacco. Questa mattina i campionati italiani si concluderanno con la finale del doppio femminile.

Ecco i risultati:

Singolare maschile: Palmieri b. Rado 6-3; 6-1; 6-3. *Doppio misto:* semifinale: Levi della Vida-Frisacco b. Luzzatto-Palmieri 7-5; 5-7; 6-3. Finale: Quintavalle-Orlandini b. Levi della Vida-Frisacco 6-2; 4-6; 6-1. *Singolare femminile:* Valerio b. Manzutto 8-6 e 6-3.

800 giovani in gara

La staffetta gigante dei GG. FF. vinta dalla squadra di Gassino

Un magnifico successo sportivo è arriso alla grandiosa manifestazione indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino. La Staffetta gigante, degna chiusura di un'attivissima stagione, ha riunito ieri ben 84 squadre di tutta la provincia per un complesso di oltre 800 Giovani Fascisti. La gara, che è stata seguita, nelle sue 13 frazioni, svolgentesi per le vie della città, dall'appassionato interesse del pubblico, ha avuto fasi emozionantissime: la squadra del F. G. Gioda, dopo aver tenuto il comando per 11 frazioni, veniva attaccata decisamente nel finale da Bologna e Marocco del F. G. di Gassino. I due riuscivano a colmare lo svantaggio che li separava dal primo e poi, nell'ultima frazione, precisamente in piazza Vittorio, Marocco staccava Rubino del Gioda arrivando al traguardo di piazza Carlo Alberto con un vantaggio di 50 metri.

Prima della partenza le otto centurie di concorrenti sono state passate in rivista dal Segretario Federale Gazzotti. Il « via » è stato dato dal Console Moreno, al quale, con il C. M. Marenco ed i loro collaboratori del Comando Federale, si deve l'esemplare organizzazione della complessa manifestazione.

Ecco la classifica:

1. F. G. C. Gassino (Bollo, Tibon, Zanvercelli L., Zanvercelli C., Barosso, Comollo, Chiesa, Bertolino, Bussolino, Garbet, Arrico, Bologna, Marocco) che compie i Km. 13,500 in 43'1" 3/5; 2. F. G. C. Gioda in 43'16" 2/5; 3. F. G. C. Delpiano in 43'42"; 4. F. G. C. Cumiana; 5. F. G. C. Odone; 6. F. G. C. Settimo; 7. F. G. C. Maramotti; 8. F. G. C. Carignano; 9. F. G. C. Caselle Torinese; 10. F. G. C. Doglia; 11. F. G. C. Sonzini; 12. F. G. C. Bussoleno; 13. F. G. C. Montanaro; 14. F. G. C. Rivoli; 15. F. G. C. Casalini; 16. F. G. C. Porcù; 17. F. G. C. Duca d'Aosta; 18. F. G. C. Poirino; 19. F. G. C. Borgaro; 20. F. G. C. Gassino B.

Il campionato di decathlon vinto da Gasti

Bologna, 21 mattino.

Al campo di Ravone si è svolta l'ultima giornata del campionato italiano di decathlon. Ecco la classifica finale: 1. Gasti (Pro Patria Milano) con p. 6155; 2. Caldana, p. 5665; 3. Ridi, p. 5482; 4. Barovich, p. 5392; 5. Sarba, p. 5106. Seguono altri.

A Lanzi e Tavernari i G. P. Lunghi e Gargiullo

Rapallo, 21 mattino.

Con la partecipazione di un buon numero di « nazionali » ha avuto luogo la riunione atletica per i G. P. Lunghi e Gargiullo. Ecco i risultati del programma:

100 metri: 1. Ragni in 11"; 2. Cova, 11"2/10; 3. Farpaiola, 11" e 2/10.

5 Km.: 1. Mastroianni in 15'21" e 4/10; 2. Lippi in 15'26" 6/10; 3. Bevilacqua; 4. Malachina.

Salto in lungo: 1. Ragni, metri 6,58; 2. Cova, m. 6,53; 3. Rossa, m. 6,32; 4. Canese.

Getto del peso: 1. Zemi, metri 12,72; 2. Carpi, m. 11,40; 3. Scottro m. 10,25.

300 m. G. P. Gargiullo: 1. Tavernari in 36" 2/10; 2. Ferrario in 36" 2/10; 3. Raddrizzani in 37" 2/10.

800 m. G. P. Lunghi: 1. Lanzi in 1'58"; 2. Pieraccini in 2'0" e 6/10; 3. Bellini.

Il trofeo per il Gran Premio Lunghi è stato assegnato per il corrente anno alla Pro Patria di Milano; quello del G. P. Gargiullo alla Fratellanza di Modena.

LA CORSA DEI MILIONI

Il debuttante Roi de Trèfle vince la gran prova

La completa vittoria delle scuderie francesi è stata facilitata dal ritiro di « Welcome » e dalla caduta di « Soeur Anne » -- I premi vinti dai cavalli stranieri ammontano a 780.000 lire - Pieno successo della prova - Chi sono i nuovi milionari ?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merano, 21 mattino.

La riunione è terminata. La folla immensa sciama rumorosa e gaia verso l'uscita; migliaia di macchine convenute da mille centri diversi imboccano veloci la via del ritorno. Sull'ippodromo mentre scendono le prime ombre della sera, torna il silenzio. I cavalli protagonisti di questa memorabile giornata sono anch'essi tornati ai loro box nel vicino Borgo Andreina; il Gran Premio di Merano ha avuto il suo vincitore: Roi de Trèfle l'ultimo ad arrivare a Maia ha regolato tutti gli avversari ed è giunto primo dopo una corsa che è stata ricca di emozioni e di colpi di scena. Sul più alto pennone dell'ippodromo la bandiera francese ha salutato, tra scrosci di applausi, il successo di un ottimo cavallo.

Di emozioni ne abbiamo provate ieri dalle prime ore del mattino! Appena usciti dall'albergo ci ha raggiunti, come una sferzata, la notizia che Welcome, colpito da tosse e da febbre, non sarebbe partito. Nella nota della vigilia fummo i soli, crediamo, a far rilevare che il cavallo di Berlingeri era apparso in tutt'altro che buone condizioni per il lavoro di venerdì; lo stato generale del figlio di Fiorello erano sintomi di quel male che serpeggia insidioso nei box di Borgo Andreina e altrove. Potete immaginare come la notizia del forfait di Welcome sia stata appresa dalla folla che riponeva nel rappresentante dei colori di Berlingeri le sue speranze.

La scuderia « La Tricolore »

Più tardi è giunta una seconda notizia che ha rasserenato i nostri animi: l'acquisto di Soeur Anne da parte di una scuderia che ha preso il nome augurale di « La Tricolore »: in corsa il fantino Frigoni ha infatti indossato la giubba verde, maniche bianche, berretto rosso: i colori della bandiera. Il prezzo di acquisto si è aggirato sulle cento mila lire, più il 25 per cento in caso di vittoria. Ma la fortuna non ha voluto arridere alla piccola morella. Al secondo passaggio della siepone Soeur Anne cadeva e tutte le nostre speranze cadevano con essa. Si rialzava immediatamente superava altri che l'avevano sorpassata e proseguiva nella sua andatura elastica e potente, ritornava in testa senza fantino lasciato allo siepone e poi si fermava.

La fortuna ci è stata dunque matrigna. Con Welcome e Soeur Anne avremmo potuto difendere il prestigio dei nostri colori se non proprio i nostri allevamenti. Il posto occupato da Il Guado, compagno di scuderia di Welcome, a poche lunghezze dal vincitore dice chiaramente che il nostro migliore soggetto avrebbe potuto essere tra i primi all'arrivo e insidiare fino all'ultimo la marcia progressiva di Roi de Trèfle che il fantino Howes ha montato con grande maestria. Vittoria francese dunque; vittoria del più forte che non ci umilia ma ci esorta a perseverare sulla strada intrapresa.

Abbiamo perduto mezzo milione ma abbiamo acquistato fiducia nei nostri mezzi, abbiamo aperto una nuova via al risorgere delle corse ad ostacoli fino a ieri trascurate e vilipese. Bisogna ora attrezzarci in tempo per l'anno prossimo; il buon seme è stato gettato; se le grandi scuderie non saranno affette ancora da preconcetti ridicoli verso questa branca del galoppo, l'anno prossimo potremo dire anche noi la nostra parola nel gran premio Merano. Di questa passione, che oggi è rinata impetuosa intensa vibrante, bisogna rendere grazie a S. E. Starace e ai suoi diretti collaboratori che da tempo vanno compiendo una tenace propaganda a favore delle corse siepi. L'anno prossimo Welcome e Soeur Anne avranno dei compagni?

I Duchi di Pistoia e le autorità

Ma torniamo alla giornata di ieri. Il tempo è rimasto incerto, ma non minaccioso, per tutta la riunione; sul finire da Monte Muta, l'orco che manda la pioggia, nuvoloni neri si sono riversati su Maia: mentre si svolgevano le operazioni di abbinamento l'acqua ha cominciato a cadere. Favorita da una giornata buona se non ideale, la riunione aveva richiamato all'ippodromo di Maia migliaia di persone; il maggior contributo di spettatori deve averlo dato Milano; a Milano spetta anche il primo posto in fatto di giocatori. Numerosi anche i piemontesi, i liguri, i romani; gli ispici sono in gran numero; numerosi sono anche i francesi giunti per assistere alla corsa dei loro cavalli.

Le tribune, che si innalzano snelle e massicce lungo le due dirittura, offrono un aspetto superbo. Ad occhio e croce si può fissare a circa 40 mila il numero delle persone presenti. Il sesso femminile è largamente rappresentato: nel recinto del peso sfilano, accanto ai suggestivi e vivaci costumi locali, le ultime novità della moda delle più grandi case italiane; mannequins slanciati presentano le ultime novità: abiti sports, da mattino e da sera baluginano davanti agli occhi ammirati. Mentre l'Ente Nazionale della Moda presenta le sue ultime creazioni, arrivano i Duchi di Pistoia annunziati dai rituali squilli di fanfara.

L'automobile dei Principi è attorniata dalla folla che applaude e inneggia alle fortune di Casa Savoia. Gli augusti ospiti, che erano stati preceduti di poco dai Conti di Bergolo, salgono alla tribuna reale dopo essere stati ossequiati dall'on. Marinelli, dal prefetto Mastromattei, dal comandante del Corpo d'Armata, dal comm. Pollio e dalle altre autorità presenti.

Al centro del paddok è stata eretta una piccola tribuna che accoglie le urne contenenti i 78 numeri estratti e i nomi dei cavalli iscritti alle cinque corse in programma. Qui, a corsa ultimata, la fortuna elargirà le sue grazie.

I favoriti: Un Mitrailleur e Soeur Anne

Le prime corse si svolgono tra lo scarso interesse del pubblico; le sconfitte dei favoriti Marte e Zagaia, segnalate dai giocatori, non turbano l'umore gaio degli altri che sono i più. Mentre rientrano al peso i cavalli del premio XXVIII Ottobre, i fantini, che monteranno nel gran premio escono dagli spogliatoi e, con la sella sotto il braccio, si avviano al peso; ecco il piccolo toscano Galaurchi con il suo volto espressivo, ecco Batea dal viso furbesco, il nostro Menichetti che sembra meditare sulle sfortune di Welcome, il cruciato Howes; Pandolfi, ancora dolorante per la caduta nella corsa precedente, sarà in sella a Sphinx che nessun fantino monterà più. Povero Sphinx. Stremato di forze, esausto, investirà in pieno il talus al secondo passaggio; Pandolfi verrà portato all'ospedale ove i sanitari gli riscontreranno la rottura di alcune costole e Sphinx appena rientrato in scuderia crollerà a terra esanime.

L'uscita dei cavalli è seguita con intenso interesse dal pubblico che si affolla attorno al paddok: ecco Didoric dalla piccola testa espressiva, ecco la minuscola Soeur Anne ora appartenente a scuderia italiana, il lunatico Un Mitrailleur, Royaume ed il tranquillo e potente Roi de Trèfle; chiude la sfilata Mahaggony che rimarrà al palo. Tutti appaiono in ottime condizioni. I favori della quota sono per Un Mitrailleur e per Soeur Anne offerti a tre; L'Indigène, Noiseau, Didoric, Audace, Saccarosio a 4; Royaume, Roi de Trèfle, Trader Horn, Monopol a 6; Mahaggony a 8; Il Guado e Sphinx a 10; Zuppello, Sibilla, Levriere a 30. I cavalli seguiti dagli sguardi ammirati della folla entrano in pista per la sfilata. Li accompagna il colonnello di S. Marzano.

La partenza viene data davanti alle tribune secondarie. Appena date il via valido, dopo una partenza annullata, Il Guado appariva in testa davanti a Un Mitrailleur, Soeur Anne, Royaume, mentre Monopol è in coda distaccato e Mahaggony rimane al palo. Al salto della prima siepe Soeur Anne passa al comando davanti a Un Mitrailleur, Il Guado, L'Indigène, Royaume, Noiseau, Didoric, Saccarosio, Trader Horn mentre Sphinx, Monopol sono ancora in coda. Soeur Anne affronta per prima anche il talus e Un Mitrailleur, Il Guado, Indigène la seguono da vicino; ma l'entrata nell'oxer al salto dell'oxer Soeur Anne fa una paurosa caduta fortunatamente senza conseguenze ed Un Mitrailleur rimane così al comando davanti a Il Guado, Royaume, L'Indigène. A Monopol e Sphinx si aggiunge Levriere per formare il trio di coda molto lontano dai primi.

L'emozionante e disputata prova

Lo stesso gruppo di testa affronta il terrapieno senza [illegible] variazioni ma è evidente che L'Indigène domina gli avversari e infatti dopo 100 metri passa al comando davanti a Il Guado. Un Mitrailleur che appena rientrato nell'otto cade allo stesso ostacolo al quale è caduta Soeur Anne. Indigène sembra padrone della situazione, nè Il Guado, nè Royaume, nè Didoric sembrano eccessivamente pericolosi; ma dalle posizioni retrostanti ecco avanzare Roi de Trèfle; questi sulla penultima curva si porta in seconda posizione; subito dopo il muro attacca L'Indigène e lo supera di poco affrontando il talus; negli ultimi 300 metri, L'Indigène a sua volta attacca ma inutilmente Roi de Trèfle che si difende coraggiosamente per tagliare il traguardo con una lunghezza di vantaggio. Royaume è terzo mentre al quarto finisce Audace, che venuto negli ultimi metri a precedere Didoric, è il primo cavallo rappresentante le scuderie italiane. Dietro a Didoric è Il Guado, che pur essendo l'ultimo dei premiati è il primo fra i cavalli italiani premiati, egli apporta al suo allevatore colonnello Meschieri la cospicua somma di 100 mila lire.

Cavalli e fantini stremati di forze rientrano al peso, nessuno si cura più dei battuti: tutti gli sguardi sono per il vincitore: scattano gli obbiettivi davanti al tranquillo Roi de Trèfle: Howes e Torterolo sono raggianti. Per stabilire l'ordine di arrivo il giudice principe Rospigliosi ha richiesto l'intervento della fotografia: del milione del Gran Premio Merano 780.000 lire varcheranno le Alpi.

Filippo Muzi

« Roi de Trèfle » dopo la vittoria.

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

I risultati

Premio Invito Principe (hunters, L. 15.000, m. 2300): 1. Urasile (71, Gallina) di Pini; 2. Star; 3. Marte; 4. Spigola. N. P.: Val de Ville, Tortoise Shell, Forgiano, Dourga, Alcmeone, Formica. - 3/4 di lungh., corta incoll., 2 lungh. - Totalizzatore: L. 46, 7, 5,30, 5,30.

Premio 28 Ottobre (siepi, lire 40.000, m. 3000): 1. Aspidium Filix (62 1/2, Emery) di Lorenzini; 2. Byron (64, Taddei); 3. Eraclea (70, Menichetti); 4. Oreste (60, Zabraki). N. P.: Carex e Zagaia. - 1 lungh., 3 lungh., 12 lungh. - Totalizzatore: L. 5,30, 15, 10.

Gran Premio Merano (steeple-chase, lire 1 milione, m. 5 mila circa): 1. Roi de Trèfle (65, Howes) di Guthmann; 2. L'Indigène (66, Batea) di Tockemberghe; 3. Royaume (63, Galaurchi) di Hofmann; 4. Audace (64, Nervo) di Lorenzini; 5. Didoric (65, Trémeau) di Leroy; 6. Il Guado (65, Menichetti) di Berlingeri. N. P.: Noiseau, Trader Horn, Monopol, Saccarosio, Lupello, Levriere, Sibilla, Mahaggony. Caduti: Sphinx, Soeur Anne, Un Mitrailleur. - 1 lungh., 3/4 di lungh., 2 lungh., corta incoll. - Totalizzatore: lire 40,30, 21, 25,30, 46.

Premio Maresciallo Cadorna (steeple chase, ufficiali in uniforme, L. 30.000, m. 3500 circa): 1. [illegible] (Propr., 77) di Musy; 2. Whist; 3. Pianella; 4. Violante. N. P.: La Torretta, Alcrano, Mecias. 3 lungh., 4 lungh., 1 lungh. - Totalizzatore: L. 18,50, 6,50, 7,50, 12,50.

Premio Unire: 1. Andrea del Castagno (54, Camici) di Scuderia Gioia; 2. Partenio; 3. Trully; 4. Ugolino della Marca. - 5 lungh., 5 lungh., 1/2 lungh. - Totalizzatore: L. 10,50, 0,50, 6.

Premio San Vigilio: 1. Lupaiola 57 1/2, Camici; 2. Petrejus; 3. Bardana; 4. Barconcino. - Mezza lungh., 2 lungh., 3 lungh. - Totalizzatore L. 18,50, 10,50, 13,50.

« Roi de Trèfle » ha creato un milionario a Roma

Merano, 21 mattino.

Ultimate le corse, si procede all'abbinamento dei nomi dei 75 cavalli rimasti iscritti alle cinque corse con le prime 78 cartelle estratte. Le operazioni, che sono presiedute dall'on. Marinelli, richiedono parecchio tempo. Il primo nome estratto è quello di Violante non piazzatosi nel premio Maresciallo Cadorna. Violante viene abbinato alla cartella AM 97921. Alla 65.a estrazione, finalmente, il balilla Marini Manassero estraeva il nome del cavallo vincitore del Gran Premio, Roi de Trèfle: la cartella fortunata è quella contrassegnata dal n. 54634 serie AF. Questa cartella risulta venduta dalla Federazione Fascista dell'Urbe. Essa vince il primo premio di L. 1.072.023,00, al venditore spettano L. 60.052,30. L'Indigène, secondo arrivato nel Gran Premio, viene abbinato alla cartella serie AS 06305, che risulta venduta a Bologna da Emilio Damiani. Il possessore della cartella ha vinto L. 1.282.100,01. Al Damiani andranno L. 44.590,66. Il terzo arrivato, Royaume, viene abbinato alla cartella AF 04966, venduta a Salerno da Napoleone Marano. La cartella vince L. 591 mila 866,92; al venditore spettano lire 18.720,23.

Gli altri premi vengono così destinati: quarto premio ad Aspidium Filix, vincitore del Premio 28 Ottobre, abbinato alla cartella AT 71724, venduta a Seragna da Umberto Provini, L. 216.613,35; quinto premio, L. 172.630,77, Saffo, cartella AZ 53937 (Milano); sesto, L. 133.397,80, Andrea del Castagno, vincitore del premio Unire, cartella P 69700 (Novara); settimo, L. 73.951,61, Uracile, vincitore del premio Invito Principe, cartella J 11417.

Ed ecco l'assegnazione degli altri premi, tutti ammontanti a lire 17.228,35.

Violante: AM 97201 — Albano: BP 11053 — Petrejus: M 25521 — Grant: L 33131 — Levriere: AS 17270 — Zolla Verde: S 07606 — Spigola: DE 00243 — Francontar: AH 18373 — Lupetto: BC 21519 — Alcrano: M 62647 — Mahaggony: AH 56163 — Byron: L 57120 — Isolatrar III: D 27215 — Eraclea: L 91031 — Violante: M 51312 — Venerio: D 75133 — Trader Horn: Q 61740 — Monopol: H 46210 — Felix: A 86392 — La Torretta: AN 15650 — Barcelona: HZ 12001 — Saffo: N 75301 — Audace: L 81721 — Star: N 21650 — Rathmona: B 71208 — Oreste: X 00352 — Baston: Y 51600 — Sibilla: AV 08572 — Meinitz: AO 21223 — Alcmeone: R 28547 — Lupello: C 19838 — Foligno: I 48785 — Welcome: M 00746 — Pianella: X 03114 — Val de Ville: C 75373 — Scusi Tanto: C 57065 — Monopol: AG 33231 — Tranto: H 03830 — Barosia: R 13169 — Noiseau: B 53781 — Gocci: AI 00280 — Lanciera d'Aosta: Q 39142 — Sphinx: I 24990 — Rathmona: AG 92075 — Isonza: AS 04300 — Giocondo: GB 76610 — Tortoise Shell: BF 31159 — Whist AA 61753 — Superga: G 87292 — Saffo LZ 30191 — Zagaia: O 07369 — Albera: Z 21681 — Ugolino della Marca: O 36353 — Formica: F 97292 — Fossano: AG 93721 — Sphinx: O 91085 — Jagavuta: AA 61515 — Partenio: AJ 95607 — Saccarosio: J 82201 — Albano: AL 71037 — Marte: A 04441 — Trully: K 43670 — Carex: J 27901 — Forgiano: B 84753 — Mecias: S 56815 — Didoric: B 29635 — Fachiro: BF 21092 — Oriza: AN 48275.

Pochi goals e molte sorprese nella "quinta" del campionato di calcio

Il Bologna pareggia coi campioni ed il Torino vince a Milano

Roma-Ambrosiana 0-0

Le difese dominano i reparti offensivi ed un equo risultato di parità suggella l'incontro

AMBROSIANA: Ceresoli; Vincenzi e Mascheroni; Faccio, Pitto e Sala; Ghidini, De Vincenzi, Meazza, De Maria e Vecchi.

ROMA: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Frisoni, Bernardini e Fusco; Cattaneo, Tomasi, Gadaldi, Scaramelli e D'Alberto.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 21 mattino.

Per l'occasione piove anche a Roma, dove da tempo non pioveva. Acqua a catinelle tutta la mattinata, qualche languidina di tanto in tanto durante l'incontro, e, per finire, un violento rovescio durante l'ultimo quarto d'ora. Il broncio e l'ostilità del tempo valsero a tenere lontano dal Testaccio la gran folla che, altrimenti, si sarebbe data convegno sul campo. Il pubblico era, comunque, numeroso e il terreno di giuoco in meravigliose condizioni.

Due difese

Fu l'incontro delle difese. Due difese che si rivelarono — meglio, si confermarono — di gran lunga più forti dei due attacchi loro contrapposti. Della poca efficienza dell'attacco romano già si sapeva; dopo i salassi subiti, questa prima linea fa quello che può, non quello che vuole. Non ha uomini, non ha mezzi. E' guidata da un terzino convertito, sotto l'assillo della necessità, in attaccante ed è integrata da un ancellino e da un mediano. Questa linea cerca di supplire con la buona volontà alla deficienza tecnica e con lo slancio e l'abnegazione riesce, qua e là, ad aprirsi spiragli di luce. All'infuori di qualche tocco sapiente di Cattaneo, tutto quello che di notevole essa ottiene è frutto di velocità e spirito aggressivo. Logico che, su un'estrema difesa e una seconda linea come quelle dell'Ambrosiana, essa non la spuntasse.

L'attacco dei nero azzurri milanesi aveva, invece, possibilità di sostenere un duello interessante col blocco difensivo della Roma, anche se questo blocco è formato da uomini come Masetti, Monzeglio, Allemandi, Bernardini. Le armi tecniche non mancano al settore di avanguardia dell'Ambrosiana che dispone di uomini di classe; essi non riuscì, viceversa, a scalfire la rocca avversaria. Non solo, ma non riuscì nemmeno a svolgere del bel giuoco a metà campo. I singoli elementi mostrarono buona padronanza del pallone e capacità di fare individualmente le cose in stile classico, e fu tutto. Di giuoco d'assieme, di azioni fluide, di movimenti concordati dimostranti vera coesione, poco o nulla. Un solo attaccante emerse per la costanza dimostrata nel voler far funzionare un organismo che a funzionare era restio: Meazza, il migliore fra i dieci avanti presenti in campo.

La giornata fu dei terzini che bloccarono tutto e contennero tutto. Monzeglio e Allemandi, la coppia del campionato del mondo, ha una bella intesa. Pur non andando esente nella giornata immune da errori, questa sbarramento si dimostrò sufficiente a neutralizzare tutto il lavoro degli avanti milanesi. Nella coppia, la qualità dell'uno integrano quelle dell'altro: sono difficili a battere, sia con azioni volanti, sia con azioni manovrate.

Vincenzi e Mascheroni cominciarono meno bene, ma terminarono in modo egregio. Un po' scossi dall'impeto avversario nel primo tempo, essi furono pienamente all'altezza della situazione nella ripresa. Mascheroni, classico e corretto, ebbe un secondo tempo tutto precisione, tutto intuito e tempestività.

Le due difese furono, del resto, integrate da portieri in ottima forma. Da menzionare una spettacolosa parata di Masetti su di un non meno spettacoloso colpo di testa di Meazza nel secondo tempo. L'attuale è il momento dei difensori. Mentre nel giuoco italiano la cifra del giuoco d'attacco va, speriamo solo temporaneamente, diminuendo, il giuoco di pura difesa va prendendo ferrea consistenza. Terzini e portieri saldi in azione, linee mediane a punto solo in parte e settori di attacco generalmente nebulosi. Abbassamento di tono di mano in mano che si passa dal giuoco di distruzione a quello di costruzione.

Le mediane

Nella mediana milanese, Pitto giuocò al centro e Faccio laterale, per dar modo a quest'ultimo di tornare in fiato dopo l'ultimo incidente. L'altro posto laterale fu affidato a Sala, essendo Ghidini passato all'ala destra a sostituire l'infortunato Porta. La linea tentò di sostenere l'attacco nel primo tempo, si dedicò principalmente al compito di arginamento nel secondo. Non fece male il suo lavoro.

Bernardini cominciò in stile superiore. Sicuro e autoritario, egli emerse su tutti per una buona mezz'ora. Poi, gradualmente, cominciò a calare. Alla ripresa, fu molto riservato e più non ebbe che rari momenti di rilievo: e della cosa venne a soffrire un po' tutta la compagine che su lui si basa, tecnicamente e moralmente. Nella prima mezz'ora, fatta in pieno fiato, Fulvio bloccò e distribuì da maestro. Frisoni e Fusco mostrarono maggiore continuità.

Così dominato, schiacciato quasi, come esso fu, dalla mole delle due difese, l'incontro non ebbe che rari momenti tecnici veramente interessanti e non merita affatto una descrizione minuta. Il risultato è equo. La vittoria non poteva premiare nè l'uno nè l'altro contendente. La Roma può ritenere di essere stata sfortunata nel primo tempo, quando mancò un paio di occasioni per poca precipitazione e quando Mascheroni giunse a deviare di testa un pallone che già aveva battuto Ceresoli. L'Ambrosiana, da parte sua, può nascere che la poca fatalità le impedì di segnare nella ripresa, quando De Vincenzi, tutto solo e pochi passi da Masetti, mancò nettamente la palla e quando Meazza, riprendendo un centro alto di Ghidini, deviò di testa verso l'angolo, dando luogo alla grande parata di Masetti, e cui abbiamo accennato. Fu, questa azione conclusa col colpo di testa di Meazza, la più pregevole dal punto di vista tecnico di tutto l'incontro. Essa spicca sul grigiore di tutto il rimanente lavoro di attacco della giornata. Quanto di meglio seppe fare l'attacco romano parti dal piede di Cattaneo che, servito in modo pratico, potrebbe dare miglior rendimento.

Nell'ultima mezz'ora di giuoco, De Vincenzi e Meazza si scambiarono di posto, senz'altro risultato di vedere il primo terminare più volte a fuori giuoco.

L'incontro non fu guastato da grandi violenze e scorrettezze. Da ricordare solo un aspro urto, alla ripresa, fra Vincenzi e D'Alberto che tenne fuori campo quest'ultimo per una decina di minuti.

Vittorio Pozzo

Sampierd.-Bari 2-1 (1-0)

Bodini 2 (S), Pignatelli (B)

SAMPIERDARENESE: Pestrino; Cimolameria e Bodini; Berlini, Peggi e Calligaris; Cerutti, Bodini, Cappellini, Mainfeda e Pezzelli.

BARI: Cabi; Martin e Setti; Giacobbe, Battistoni e Lucchi; Costantino, Pignatelli, Busoni, Braga e Ferrero.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Genova, 21 mattino.

Una partitaccia, la giornata nerissima la Sampierdarenese, incapace il Bari a dare una fisonomia qualsiasi al proprio giuoco, tranne negli ultimi momenti dell'incontro quando gli ospiti, approfittando di una specie di smarrimento che si era impadronito delle file sampierdarenesi, tentarono a più riprese di portarsi alla pari e per poco non vi riuscirono.

L'incontro, specie nel primo tempo, è stato un susseguirsi di errori e di palloni calciati a casaccio. La Sampierdarenese ha segnato al 14' con Bodini su tiro di punizione da 20 metri, ha ribadito il successo al 2' della ripresa su rigore, tirato pure da Bodini, in seguito ad un grosso fallo di Marini su Cappellini, mentre il Bari ha segnato al 16' con Pignatelli, che ha messo in rete, di testa, un bel centro di Ferrero.

Triestina-Alessandria 0-0

TRIESTINA: Trevisan; Grisetti, Villini; Colleoni, Castello, Spadaccini; Milan, Conzo, Busoni, Rocco, Comuzzi.

ALESSANDRIA: Cerva; Lombardo, Borelli; Ferrero, Parodi, Baloni; Busoni, Riccardi, Robotti, Celoria, Croce.

ARBITRO: Zanoline, di Modena.

Trieste, 21 mattino.

Un fatto che ha notevolmente ridotto le possibilità di affermazione della Triestina si è prodotto nei primi minuti di giuoco: il centro attacco Busoni ha riportato uno strappo muscolare che l'ha reso praticamente nullo. Egli è stato spostato nel ruolo di ala sinistra e Comussi è andato a occupare il posto di centro. Praticamente questo reparto non ha più potuto contare che su quattro uomini e il rimaneggiamento ha influito peggiorando la situazione.

In queste condizioni la Triestina accaparrando il pareggio ha realizzato il massimo delle sue possibilità e può dirsi lieta del risultato, in considerazione del fatto che l'Alessandria ha giuocato realmente molto bene. Alla maggiore aggressività dei rossi e agli spunti individuali dovuti al grande impegno dei loro giuocatori efficienti, i grigi hanno opposto un giuoco più ordinato, una tattica collettiva migliore che la menomazione della prima linea triestina con le sue inevitabili conseguenze ha reso anche più evidente. Pericoli seri hanno messo entrambi i portieri ma, mentre nella ripresa ha prevalso la Triestina, il primo tempo ha messo a dura prova la difesa alabardata che mancava del terzino Nicolli e del portiere Umer, ottimamente sostituiti da Villini e da Trevisan. Cestul si è fatto applaudire al 23' quando su passaggio di Busoni, Croce potè tirare in rete da non più di cinque passi. Il portiere triestino compì una parata quasi miracolosa. Non meno difficile fu il suo intervento al 37'. Egli deviò una palla che Busoni aveva indirizzato nell'angolo su centro di Croce. Il successivo corner permise a Riccardi di infilare la palla nella rete triestina con un colpo di testa, ma, data la posizione di fuori giuoco, l'arbitro annullò il punto. Subito dopo la rete triestina fu un'altra volta in pericolo, ma la palla che usciva da un groviglio di uomini fra cui il portiere, si avviava lentamente in porta, fu rinviata all'ultimo istante da Grisetti.

Nella ripresa la porta triestina non fu quasi minacciata. Al contrario fu la difesa dei grigi che ebbe lavoro. Gli episodi importanti in campo alessandrino si susseguirono copiosi e misero in luce l'affiatamento e la decisione del blocco di retroguardia.

L'Alessandria si è fatta ammirare per il suo invidiabile equilibrio e per il suo giuoco collettivo. Emersero Borelli, numero uno in campo, i mediani e l'ala destra B[illegible].

Della T[illegible] benissimo Comussi, Milan, Rocco e Castello e Grigorio.

JUVENTUS-BOLOGNA: Maini alle prese con la difesa bianco nera (Fot. Gherlone).

Juventus - Bologna 0-0

Raccolti in difesa, i rosso-blu resistono alla costante superiorità dei campioni e lasciano il campo imbattuti

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Monti e Varglien I; Prendato, Serantoni, Borel II, Vargliens II e Cason.

BOLOGNA: Gianni; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Andreolo e Corsi; Viani, Sansone, Schiavio, Maini e Reguzzoni.

ARBITRO: Ghiselli, di Genova.

L'esosa legge del campionato, che impone alle squadre che vogliono tendere allo «scudetto» una tattica estremamente guardinga, ha bloccato ieri il Bologna in un gioco quasi esclusivamente difensivo. Il capolista della classifica ha avuto come obiettivo principale il pareggio. Ha tenuto, perciò, costantemente i tre mediani a stretto contatto con i terzini, e, appena il peso dell'attacco avversario si faceva sentire di più, ha chiamato indietro anche le mezze ali. Lo scopo è stato raggiunto e la norma della cosiddetta media inglese rispettata. Il Bologna sarà tornato a casa soddisfatto.

Due carte di meno

La Juventus non è riuscita a smontare la tattica avversaria. Ha tentato e ritentato per settantacinque dei novanta minuti di gioco, ma non è passata. Le offensive con sempre nuova lena preparate da Rosetta, Monti, Varglien I, Depetrini e Serantoni si sono spezzate tutte, con esasperante continuità, contro lo sbarramento teso dai due terzini e i tre mediani rossoblu davanti alla porta di Gianni. Pur non avendo perso, la Juventus ha, quindi, mancato il suo obiettivo. La sua tattica ha fatto cilecca di fronte a quella avversaria.

Eppure la Juventus ha giocato meglio, indiscutibilmente. In linea tecnica, la misurata difesa di Rosetta e di Foni, l'impostazione a largo respiro di Monti, il sagace lavoro di Depetrini, tra i migliori in campo, l'azione costruttiva di Varglien I e di Serantoni, il nervoso scattare di Borel II sono stati almeno un gradino più in su della rude opera distruttiva degli avversari.

Perchè allora, la Juventus non ha vinto? Perchè tutta la sua azione, al momento del completamento conclusivo, è mancata dei mezzi che ieri erano essenziali: le ali. Quando una squadra si asserraglia a difesa della sua rete e l'altra è lanciata ad un perenne attacco, perchè quest'ultima possa passare, non v'è, normalmente, che un modo: gioco aperto concludentesi col passaggio dalle ali e stoccata improvvisa degli uomini di centro. Il sennore in altra maniera è, il più delle volte, cosa.

Questo la Juventus non ha potuto fare, pur avendolo sovente tentato. Prendato e Cason non son riusciti quasi mai a dare il necessario apporto all'opera di sfondamento. Prendato, giuocatore tecnico e leggero, ha potuto cimbinare ben poco di fronte all'impeto ed alla forza di Corsi, di Maini e di Gasperi. Cason, reduce dal lungo periodo di ritorno alle riserve dopo le passate esibizioni in prima squadra, non è apparso per nulla più maturo e migliorato: la Serie A è, forse, ancora una cosa troppo grande per lui.

Con il mancato rendimento delle ali juventine il risultato trova la sua logica spiegazione. Il capo non ha voluto intervenire e l'incontro è camminato regolarmente secondo i mezzi che le due squadre hanno potuto impegnare nell'esplicazione delle loro tattiche. Il Bologna aveva in mano tutte le sue undici carte, mentre la Juventus ne aveva sul tappeto solo nove di buone. Logico, quindi, che il Bologna abbia fatto gioco.

Una squadra solida

Quando una squadra rinuncia a considerare come principio della sua azione l'attacco, la partita non può venir fuori nè troppo bella, nè troppo interessante. Così è stato ieri. Di gioco attraente non se n'è visto, giacchè il Bologna non si è, in non circostanza mente, disteso. Le situazioni si sono ripetute di minuto in minuto nella stessa zona, la metà campo dei rosso blu: quindi, ristagno di quella monotonia che elimina l'interesse.

Dal complesso delle osservazioni che siamo andati facendo, facile è dedurre che il Bologna non può essere giudicato sulla partita di ieri. La tattica propostasi gli ha impedito di svolgere un gioco costruttivo, di concedere anche poco all'estro dei suoi giocatori. Ha solo badato a difendersi, con tutti i mezzi, anche ricorrendo troppo sovente al calcio in fallo laterale. Tutto questo può non essere bello, può anche apparire antipatico, ma, già lo sappiamo, ci di sopra di tutto sta il campionato. Quel campionato, pieno di fascino e di bellezza, ma che, purtroppo, è spesso consigliere di episodi tutt'altro che affascinanti e belli.

Una cosa ha detto ben chiara il Bologna di ieri: che ci si trova di fronte ad una squadra fresca, robusta, decisa, in cui non c'è uomo cui manchino requisiti atletici di prim'ordine. E' una squadra che dovrebbe tenere la distanza senza molte fasi di abbassamenti di forma. I suoi elementi sono ben conosciuti. C'è un solo uomo nuovo nelle sue file: Andreolo. Quella di ieri non era una partita in cui il mediocentro rossoblu potesse emergere, giacchè, in simili casi, gli individui si perdono nell'azione di blocco; ha, però, messo in evidenza padronanza di gioco, precisione di passaggi, senso di orientamento ed esuberanza fisica. Un atleta che si deve trovare ambientato a meraviglia nella squadra in cui gioca.

Rigore? Ma!

Il Bologna — presentatosi in campo con la prima linea rimaneggiata per l'assenza di Fedullo — ha rivelato la sua tattica appena la partita è cominciata, poichè subito s'è raggomitolato nella sua area. La Juventus — mancante di Bertolini — s'è, quindi, lanciata, anche se non con troppo accanimento, all'offensiva. Ma con scarsa utilità. Un tiro improvviso di Borel da 40 m. da cui Gianni si salvò malamente in angolo, un colpo di testa di Prendato che sfiorò il montante ed un'intesa al volo fra Monti, Borel e Varglien II schivata da una punizione, furono le uniche situazioni, fino al 38', che ebbero delle possibilità di portare al goal. Al 38', Monti e Serantoni riuscirono a trovare il corridoio per lanciare Borel, ma, mentre «Farfallino» stava per tirare, Montesanto lo atterrò a pochi passi dalla porta. Calcio di rigore? L'arbitro disse di no.

In seguito ad un colpo bussato verso il quarto d'ora, Borel rientrò nella ripresa come ala destra, lasciando il suo posto a Prendato, il quale giunse subito a stretto contatto con Gianni e Gasperi. Gasperi non fece complimenti, ma ebbe la peggio e dovette star fuori campo qualche minuto. Lo sostituì Maini e Borel tornò a guidare l'attacco. In tutto questo subbuglio la Juventus parve passare, ma la sturmata si concluse in niente. Riprese, però, più violenta verso il 10', quando, in seguito ad una punizione e ad un calcio d'angolo, Monti, Borel, Serantoni e Prendato spararono a piena carica: tutto fu respinto dalla muraglia rossoblu. Poi tornò la calma, sfumarono altre rare occasioni, Serantoni fu ancora atterrato malamente in area, Monti si esibì in tiri da trenta metri a fil di palo. Stanca e delusa, la Juventus rallentò il ritmo negli ultimi minuti ed il Bologna si arrischiò persino a tentare qualche vano attacco.

Un pubblico imponente di oltre 15.000 persone assistè all'incontro.

Enzo Arnaldi.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Trieste: Triestina-Alessandria 0-0
A Roma: Roma-Ambrosiana 0-0
A Milano: Torino-Milan 1-0
A Torino: Juventus-Bologna 0-0
A Palermo: Palermo-Lazio 2-1
A Sampierdarena: Sampierd.-Bari 2-1
A Brescia: Brescia-Genova 0-0
A Napoli: Napoli-Fiorentina 4-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	5	4	1	0	9	1	9
Milan	5	3	1	1	6	2	7
Roma	5	3	1	1	4	2	7
Juventus	5	2	3	0	6	3	7
Torino	5	2	2	1	10	8	6
Genova	5	2	2	1	6	7	6
Palermo	5	3	0	2	6	9	6
Sampierdar.	5	1	3	1	7	7	5
Napoli	5	2	1	2	7	4	5
Triestina	5	2	1	2	14	10	5
Ambrosiana	5	1	2	2	3	5	4
Alessandria	5	1	2	2	6	4	4
Brescia	5	1	2	2	3	6	4
Lazio	5	1	1	3	6	9	3
Fiorentina	5	0	1	4	3	13	1
Bari	5	0	1	4	4	11	1

La classifica dei cannonieri

Con 5 porte: Busoni (Triestina).
Con 4 porte: Borel II (Juventus), Piola (Lazio), Meazza (Ambrosiana) e Silano (Torino).
Con 3 porte: Schiavio (Bologna), Arnoni (Milan), Comussi (Triestina), Riccardi (Alessandria), Palumbo (Palermo), Bodini (Sampierdarenese).
Con 2 porte: Fedullo e Sansone (Bologna), Sesta e Chiaro (Triestina), Gringa (Fiorentina), Baldi, [illegible] (Torino), Schiavetta (Brescia), Busoni (Bari), Rossetti e Busoni (Napoli), Bonesini (Palermo).
Con 1 porta: Maini e Andreolo (Bologna), Moretti, Arcari, Romani (Milan), Varglien II, Borel I, Monti e Prendato (Juventus), Allasio, Galli, Buscaglia e De Vincenzi, Meazza, Serantoni (Ambrosiana), Colaussi, Gelardino, Gabbi e Limonetti (Genova), Nicolò e Sperandio (Triestina), D'Alberto, Scaramelli, Gadaldi e Cattaneo (Roma), Celoria, Busoni e Croce (Alessandria), Castellani (Palermo), Peretti, Busoni, Allegra, Pignatelli e Cappellini (Sampierdarenese), De Vincenzi (Ambrosiana), Vicentin e Uneddu (Lazio), Vendutti, Sallustro I e Colombari (Napoli), Bosisio (Bari), Bianchi (Brescia).

Brescia-Genova 0-0

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo e Vignolini; Gradella, Tarlola e Orlandini; Gabbi, Esposto, Limonetti, Pomarolo e Ferrara.

BRESCIA: Peruchetti; Tandelli, Calligaris; Gavazzoni, Valentini e Provaglio; Schiavetta, Zotta, Bur, Locatelli e Ferretti.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Brescia, 21 mattino.

Per buona parte del primo tempo e durante tutta la ripresa il Brescia ha assediato con vigore la porta genovese, ma non è riuscito ad ottenere il goal che innumeri volte sembrava dover maturare da un istante all'altro. La difesa genovese, solidissima, ha frustrato tutti i tentativi dei bresciani i quali, per di più, sembravano ieri perseguitati dalla disdetta. Infatti, essi hanno sbagliato un calcio di rigore e due potentissimi tiri si sono schiacciati contro la traversa. Il Genova, che ha riscosso gli applausi del pubblico per il suo giuoco pulito e sicuro, è stato assai forte nella difesa e nella mediana, mentre la prima linea è apparsa povera, sia per il giuoco dei singoli elementi, che come giuoco collettivo.

Nel primo tempo il Brescia, dopo qualche incertezza e dopo aver subito un calcio d'angolo al 18', è passato decisamente all'attacco ed ha minacciato seriamente la porta di Bacigalupo, costringendo in angolo il Genova cinque volte.

Nella ripresa il Brescia, favorito anche dal vento, ha accentuato ancora più la pressione e, al 20', in seguito ad un nuovo calcio d'angolo contro il Genova, l'arbitro ha notato un fallo di mano sanzionato dal rigore, ma il tiro fortissimo di Calligaris finì fuori. Al 23' un tiro di Locatelli era respinto dal palo, mentre al 38' fu il Brescia a correre serio pericolo. Al 35' un altro tiro bresciano venne fermato dalla traversa. Anche il finale vivacissimo del Brescia rimase senza frutto.

Palermo-Lazio 2-1 (1-1)

Uneddu (L.) - Bonesini (P.) Palumbo (P.)

PALERMO: Provera; Faotto e Ricoldi; Benenda, Santillo e Capitanio; Castellani, Bonesini, Palumbo, Demanzano e Piccaluga.

LAZIO: Zannaro; Zacconi e Monza; Baldo, Viani e Gabriotti; Vicentin, Bisciotti, Piola, Camolli e Levratto.

ARBITRO: Casati, di Como.

Palermo, 21 mattino.

Vittoria meritata, frutto della incontrastata superiorità dei rosanero. L'incontro è stato bello, entusiasmante per la combattività delle due squadre, perchè la Lazio ha reagito sempre, effettuando pericolose incursioni.

I primi dieci minuti sono per i rosanero, poi due azioni azzurre, con tiri di Levratto e Piola, che finiscono fuori. Al 17' fuga di Piola che è pressato da Faotto. Provera gli toglie il pallone dai piedi. Azioni alterne. Fuga di Palumbo, allungo a Piccaluga e tiro che sembra in rete: Zannaro riesce a rimandare di pugno.

Al 44' goal della Lazio per un errore di Demanzano, che lascia via libera ad Uneddu, il quale, di testa, mette in rete. Prima dello scadere del tempo punizione contro la Lazio. Bonesini calcia uno spiovente ed il pallone entra in rete. Pareggio. Alla ripresa i rosanero attaccano e costringono la Lazio in angolo al 9'. Palumbo di testa tramuta in goal. Il gioco diventa acceso, ma l'arbitro interviene non lasciandolo degenerare. Piola, controllato perfettamente, nulla può fare.

Torino-Milan 1-0 (0-0)

L'unità granata, tenace e combattiva, conquista all'Arena il suo più bel successo

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Gabardo, Romani, Moretti, Arnoni.

TORINO: Maina; Zanello, Ferrini; Prato, Jaiani, Allerex, Sudati, Baldi; Buscaglia, Silano.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 21 mattino.

Il Milan vuol tornare ad essere quello della tradizione. Lo si diceva ormai in possesso di un giuoco ordinato, ed invece, ieri, la confusione e l'imprecisione hanno tolto alla squadra rossonera ogni chiarezza di manovra. Lo si riteneva irresistibile all'attacco, ed invece, ieri, la sua prima linea è stata controllata e fermata con tutta sicurezza dalla difesa granata, che non ha neppure dovuto, per far ciò, giuocare una partita superlativa. Parrebbe quasi che il Milan, stufo di sentirsi dire che non è più la squadra di tutte le stravaganze e l'artefice maggiore dei risultati a sorpresa che il campionato registra, abbia voluto fare un tuffo nel passato. E così si costernati suoi seguaci è riapparso un Milan ansimante ed inconcludente, privo, oltre a tutto, di quel vigore, di quell'entusiasmo, di quel fuoco che lo rendevano temibile anche quando era mediocre. Insomma, un Milan che ha deluso, irritato, sconfortato.

Una delusione

Allora, vien fatto di chiedersi, che erano mai le voci che additavano essere la squadra rosso-nera l'autentico «babau» del torneo? E cosa rappresentano i sette punti in classifica conquistati in quattro incontri? Un'illusione ed un regalo della sorte? Probabilmente nè l'una cosa nè l'altra. Solo è accaduto che il Milan è incappato in una nera giornata, ha sofferto del passaggio dal terreno di San Siro a quello dell'Arena e, trovandosi di fronte ad un Torino pieno di vitalità e più che mai intraprendente, ha finito per cedere quando contro di lui s'è schierata anche la mala sorte che gli ha vibrato due botte decise con l'eliminazione di Cresta ed il goal-sorpresa di Silano.

La squadra rosso-nera ha giuocato su di un uniforme piano di mediocrità. In essa non s'è rilevato il giuocatore che abbia fatto più del normale e del sufficiente e [illegible] uomini ai quali addossare colpe precise per la sconfitta. Un tono grigio generale, con qualche buona parata di Zorzan, qualche sicuro intervento dei terzini, un giuoco senza rilievo della mediana ed una esasperante indecisione ed imprecisione degli attaccanti. Con Arcari fuori forma, Romani lento, ed Arnoni sfuocato, la prima linea ha brancicato nel buio senza trovare lo spiraglio e l'attimo per il goal.

Così il Torino, per il quale un risultato di parità già appariva eccellente, finì per vincere. E vinse solo di misura, perchè nell'ultimo quarto d'ora non seppe sfruttare il punteggio. Ma un più netto scarto sarebbe stato una beffa per il Milan (che batte undici calci d'angolo subendone uno solo) ed avrebbe dato un premio superiore ai meriti ai «granata». Essi possono essere paghi e lieti dell'«uno a zero» che consacra il loro primo successo esterno.

I meriti del Torino

Detto obiettivamente che neppure il Torino ha giuocato ad un livello tale da giustificare una più marcata vittoria, bisogna rendere il dovuto merito a questa squadra che si sta facendo onore e che, non considerata ancora come un'autentica grande unità, si sta però prendendo delle belle soddisfazioni, quali i grossi calibri del campionato potrebbero invidiarle. C'è entusiasmo, volontà, impegno, buone individualità e qualche notevole accenno ad una fusione di giuoco, nel Torino. Il tutto potenziato dalle smaglianti condizioni fisiche degli uomini, preparati in modo non solo da non cedere, ma da affermarsi alla distanza. C'è una ricchezza di energie e di fiato, in ogni uomo, da conferire a tutte l'unità una vivacità sorprendente ed una resistenza a tutta prova. Non capita più, come per il passato, che la squadra si sgomenti e scompigli i ranghi per serrarsi in difesa. Essa sente una fresca vitalità nelle sue vene, ed ecco che osa ed opera con bella sicurezza, con fiducia, con insistenza. Sulla vecchia trama della squadra ci sono ora due mediani laterali inesorabili nel rompere gli attacchi avversari e due coppie di prima linea che filano speditamente. La gara di ieri ha confermato la piena maturità di quell'Allena che è fra le poche speranze del nostro calcio che faccian strada veramente, ed ha messo in risalto il giuoco dei due Sudati-Baldi e di quello Buscaglia-Silano. L'ala destra granata ha disposto a suo piacere del mediano che la fronteggiava ed ha mandato al centro un numero rilevante di palloni utilizzabili. Baldi ha sfacchinato per tutti e due i tempi in difesa ed all'attacco, imbastendo azioni e piazzando anche qualche tiro fortissimo. E' in gran forma e merita la segnalazione ora che di mezze ali di valore ce ne son poche in circolazione. Silano, infine, ritrovata la velocità dei bei tempi, si produce in sgroppate di indubbio rendimento. E quando gli capita il tiro di punizione che può dare il goal, allora fa il suo colpo. Un colpo che frutta due punti...

La partita ha avuto una imponente cornice di folla. Seguaci del calcio e del ciclismo hanno stipato l'Arena fornendo un incasso di 140.000 lire. Granata e rosso neri si hanno grandi applausi al loro apparire. I corridori ciclisti impegnati nelle gare di attesa del Giro di Lombardia sgombrano la scena e si comincia.

Ben presto forti tiri minacciano le due reti. Arnoni sfiora per primo la traversa, poi un bolide di Romani passa a lato. Per contro Zorzan ferma in tuffo un fortissimo pallone di Baldi. Il primo calcio d'angolo è battuto contro il Milan — e sarà l'unico per il Torino — al 13', su tentativo di Buscaglia. La prima linea granata scaglia tiri da tutte le posizioni ed il portiere milanista blocca in presa un secco pallone calciato da Buscaglia. Dopo il 25' l'iniziativa passa al Milan e piovono i calci d'angolo contro il Torino. Ne registriamo al 25', al 28', al 30', al 34', al 35', al 37' ed al 40'. Alcuni di essi vanno accoppiati a belle parate di Maina. Al riposo si è, nonostante tutto, zero a zero.

Al 7' della ripresa Cresta, gettandosi sulla palla per risolvere una mischia creatasi nell'area torinese, si ferisce e deve lasciare il campo per non più rientrare. Retrocede Arnoni e Romani va all'ala sinistra. Gioco alterno, due arditi tuffi di Zorzan, una nuova serie di «angoli» contro il Torino, al 24', 25' e 28' e, poi, l'inatteso punto «granata», proprio quando pareva che i torinesi si accingevano a lavorare per lo zero a zero. Un fallo di Perversi su [illegible] poco fuori il limite dell'area. Un primo secco tiro di Silano rimbalza su Rigotti che fa parte dello schieramento di protezione rosso nero. Silano riprende, calcia ancora e fa finire la palla in rete raso a terra, nell'angolo sinistro. Effimera reazione del Milan con un calcio d'angolo a favore. Sul finire è il Torino che conduce, fresco e tenace, e Sudati invia su Zorzan un pallone da mandare in porta. Un colpo di testa di Romani fermato a stento da Maina e la fine. Scene di giubilo dei granata. Abbracci, salti, capriole. Questa vittoria è un'iniezione di entusiasmo per la squadra.

Luigi Cavallero

Napoli-Fiorentina 4-0 (4-0)

Rossetti - Sallustro - Busoni 2.

Napoli, 21 mattino.

Il Napoli ha assunto subito il comando della partita ed è stato Rossetti, al 15', ad iniziare la marcatura raccogliendo la palla sfuggita alla presa di Amoretti su un fortissimo calcio di punizione battuto da Buscaglia.

La Fiorentina si scoraggiava e più facile diventava il compito degli «azzurri», che segnavano ancora al 23' con Sallustro I ed al 28' e al 41' con Busoni, che sfruttava abilmente due passaggi di Sallustro II.

Nel secondo tempo la Fiorentina, visto profilarsi una sconfitta [illegible], giuocava con maggiore impegno, mentre i partenopei si abbandonavano ad una sterile accademia. Si aggiunga che Ulenghi, il quale aveva giuocato un ottimo primo tempo cedeva alla fatica cosicchè gli attaccanti si vedevano privati di un efficace sostegno. I fiorentini hanno giuocato in una formazione largamente incompleta essendo scesi in campo privi di Bigogno, Pizziolo, Gringa e Scaglietti. Ottimi, del Napoli: Busoni, Vendutti, Colombari e la difesa.

La partita è stata diretta da Scorzoni.

Il torneo dei cadetti

I risultati

A Messina: Messina-Lucchese 3-3
A Modena: Modena-Catania 2-0
A Vigevano: Novara-Vigevano 3-2
A Verona: Verona-Aquila 3-1
A Siena: Pisa-Siena 1-0
A Ferrara: Spal-Viareggio 4-3
A Bergamo: Atalanta-Pistoiese 1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Foggia 1-0
A Livorno: Livorno-Taranto 3-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Livorno	6	6	0	0	21	5	12
Pro Vercelli	6	5	0	1	10	8	10
Novara	6	4	1	1	13	9	9
Messina	6	4	1	1	13	11	9
Lucchese	6	4	0	2	10	4	8
Verona	6	3	2	1	10	6	8
Foggia	6	3	1	2	8	5	7
Catania	6	3	0	3	6	6	6
Pistoiese	6	3	0	3	5	6	6
Atalanta	6	3	0	3	4	4	6
Spal	6	2	2	2	8	9	6
Modena	6	2	0	4	6	8	4
Pisa	6	2	0	4	7	8	4
Siena	6	1	1	4	5	8	3
Aquila	6	1	1	4	4	10	3
Viareggio	6	1	1	4	13	14	3
Vigevano	6	1	0	5	4	9	2
Taranto	6	0	1	5	2	11	1

Pro Vercelli-Foggia 1-0

Vercelli, 21 mattino.

Ancora una volta, vittoria faticata e difficile contro una squadra ricca di volontà e di puntiglio, che non ha [illegible] da parte della squadra bianca, [illegible] di un [illegible] chiaro e [illegible]. Contro un Foggia pericoloso e abile oltre l'aspettativa è stato necessario il richiamo alle più riposte energie per difendere il solido vantaggio e solo il fischio finale ha potuto [illegible] l'animo in ansia degli appassionati. Soltanto al 16' del secondo tempo ed in seguito ad un errato intervento del difensore avversario, Novelli ha potuto raccogliere il pallone e segnare fra un groviglio di uomini raggruppati in area di rigore. Cinque calci d'angolo a favore dei bianchi e quattro a favore del Foggia. Arbitro: [illegible], di Genova.

Novara-Vigevanesi 3-2

Vigevano, 21 mattino.

Un risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita. Infatti, se da una parte i locali [illegible] alla deficienza tecnica con una gara tutta volontà e puntiglio, dall'altra gli ospiti, forti di migliori individualità, svolsero un tema di giuoco più piacevole e anche più tecnico. Il Novara ha, nel complesso, confermato la buona fama che lo precedeva. Vercelli, Rossetti e Piola sono gli ospiti che più si sono distinti e ai quali spetta in gran parte il merito della vittoria. I locali svolsero una partita di impegno, anche se non troppo fortunata. I punti sono stati segnati, al 1', in seguito a una travolgente azione di Caberlin per i locali e al 29' e al 41' da Vercelli e da Romano per il Novara. Nella ripresa i locali pervenivano al pareggio con Colli al 16' su calcio di rigore per fallo di Milano. Ma gli ospiti conseguivano la vittoria con Piola al 20'. Buono l'arbitraggio di Ciambellini, di Sampierdarena.

Modena-Catania 2-0 (a Modena). — Il primo tempo si è chiuso zero a zero. Dopo il riposo il Modena ha assunto il comando e Galli, al 4', su corner, ha cacciato in rete un pallone imparabile. I canarini hanno poi ottenuto, al 18', un secondo goal sempre su tiro di Galli. Arbitro: Pizzio.

Spal-Viareggio 4-3 (a Ferrara). — La Spal ha raccolto il bottino maggiore grazie alla vivacità della sua prima linea. La serie è stata inaugurata da Bolognesi al 10' con una cannonata. Al 18' fu il tiro di Vaselli, che infila di precisione la rete toscana. Reazione bianco-nera e punto di Angelini. Nuovi attacchi biancocelesti risolti con un terzo goal di Bolognesi al 31'. Una serie di puntate bianconere culminarono con un goal di Leonardi al 43'. La ripresa ha visto una netta prevalenza della Spal. Il predominio biancoceleste ha fruttato un solo goal, segnato da Bolognesi al 40'. Arbitro: Mauri.

Verona-Aquila 3-1 (a Verona). — Al 10', Fossati ha approfittato di un errore della difesa locale per segnare un goal imparabile. Il Verona è andato all'attacco nella ripresa ed ha potuto pareggiare su tiro di Landi per un infortunio del portiere, che si lasciava sfuggire in rete il pallone che già aveva fermato. I giallo-blu hanno insistito all'attacco, ottenendo un secondo punto al 25' ancora per merito di Landi. Al 35' questo giuocatore era espulso e Testoni, al 41', segnava la stessa sorte. Arbitro: Corradi.

Pisa-Siena 1-0 (a Siena). — Il Siena si è battuto bene per l'intero primo tempo, chiuso 0 a 0. Nella ripresa il Pisa si è fatto sempre più minaccioso e Blasi, al 32', ha segnato il goal della vittoria. In seguito Borghini ha dovuto lasciare il campo contuso ed espulso [illegible] al 35' la squadra cittadina ha terminato la gara con solo nove uomini. Arbitro: Mattea.

Atalanta-Pistoiese 1-0 (a Bergamo). — L'Atalanta, con una prevalenza di attacchi, ha marcato nel primo tempo una buona superiorità, usufruendo di alcuni calci d'angolo e segnando un goal ad opera di Rosa su passaggio di Longhi al 41'. Arbitro: Moretti.

Livorno-Taranto 3-1 (a Livorno). — Il Livorno, pur privo di Costagno, ha dimostrato una netta ed indiscutibile superiorità sul Taranto. Nel primo tempo il Livorno, con attacchi a ripetizione, ha messo continuamente in pericolo la rete pugliese ed ha suggellato la sua superiorità con tre goals segnati rispettivamente da Ferrara al 10', Montanari al 26', Farneda al 37'. Nella ripresa il Taranto, con Spanghero al 10', ha colto il goal dell'onore. Arbitro: Salvatori.

Messina-Lucchese 3-3 (a Messina). — Il Messina ha attaccato fin dalle prime battute ed al 17', su rigore, Ferretti ha iniziato la serie dei goals. La Lucchese ha pareggiato, pure su rigore, al 26' con Viani. Al 1' della ripresa una mischia creatasi in area lucchese è stata risolta da Gechi, che ha segnato un punto imparabile. Al 33' azione di contrattacco dei toscani e goal del pareggio marcato da Viani ancora su rigore. Il Messina ha serrato le file e con un finale impetuoso ha colto il goal decisivo al 44', goal marcato da Ferretti su rigore. Arbitro: Gonnel.

SERIE C

GIRONE A — A Vicenza: Vicenza-Fortitudo 4-1 - A Venezia: Venezia-Treviso 1-1 - Ad Ancona: Fiumana-Anconitana 3-3 - A Gorizia: Udinese-Gorizia 4-1 - A Pola: Grion-Fano 2-1 - A Trento: Jesi-Trento 2-1 - A Rimini: Libertas Rimini-Padova 2-2 - A Mantova: Mantova-Baslea 1-0.

GIRONE B — A Monza: Monza-Reggiana 0-0 - A Legnano: Legnano-Cremonese 3-2 - A Cremona: Cremonese-Galliatese 4-1 - Ad Omegna: Cusiana-Biellese 4-1 - A Lecco: Piacenza-Lecco 2-1 - A Seregno: Seregno-Crema 4-1 - A Parma: Parma-Pro Patria 5-0 - A Lodi: Fanfulla-Falk 0-0.

GIRONE C — A Tortona: Derthona-Casale 2-1 - A Pontedera: Pontedera-Rivarolo 4-2 - A Pontedecimo: Pontedecimo-Ventimiglia 3-1 - A San Remo: Sanremese-Sestrese 0-1 - Ad Asti: Asti-Empoli 3-3 - A Genova: Doria-Spezia 0-0 - A Savona: Savona-Imperia 2-2 - A Montevarchi: Montevarchi-Entella 3-1.

GIRONE D — A Prato: Lucano P.-Prato 2-0 - A Civitavecchia: Nissena-Fermana 1-0 - A Cosenza: Cosenza-Benevento 1-1 - A Civitavecchia: Civitavecchia-Savoia 4-0 - A Salerno: Salernitana-La Sirena 5-0 - A Catanzaro: Catanzarese-Cirimola 3-0.

L'allenamento della Naz. B. si terrà mercoledì a Cornegliano

Genova, 21 mattino.

E' stato scelto il campo di Cornegliano per l'allenamento della squadra nazionale B di calcio che domenica prossima, pure a Cornegliano, incontrerà la nazionale di Cecoslovacchia. Tale allenamento è fissato per mercoledì prossimo 23 corrente.

Risultati vari

TORINO. — Incontro tennistico fra Dop. Pubblico Impiego e Dop. Postelegrafonica. Singolari: Filippo b. Bassi 6-1, 7-5; Macco b. Scarrone 6-1, 6-3; Filippo b. Scarrone 6-0, 6-0; Macco b. Bassi 6-3, 0-6, 6-3. - Doppio uomini: Cantelli-Filippo b. Bassi-Ciolina 6-4, 5-6, 6-2. - Doppio misto: Bellani-Pont. b. Bessone-Taboldi 10-8, 6-0. - Risultati finali: Dop. Pubblico Impiego b. Dop. Postelegrafonica 5 punti a 1.

ALESSANDRIA. — Gare atletiche del Gruppo rionale Alferano. M. 600: 1. Mignone; Peso: 1. Marcelo. Staffetta rionale: 1. Gruppo Alferano. Salto in lungo: 1. Batti. M. 3000: 1. Mignone in 10'58" 1/5.

RAPALLO. — Coppa del Club (golf): 1. pari merito Banti e Nicoli; 2. pari merito fil San Fastino e Refferna punti 70 - 4 - 66.

NOVARA. — Incontro atletico Pi. GG. Novara-Opt. Milano. M. 600: 1. Cerati (Milano) 2'37"3/10. Salto in lungo: 1. Uboni (Novara) m. 6,26. M. 400: 1. Longhi (Novara) 51"2/10. Peso: 1. Mazzon (Milano) m. 12,22. Giavellotto: 1. Ambrosio (Milano) m. 51,36. M. 200: 1. Cerati (Milano) 9'27". M. 100: 1. Martinetti (Milano) 11"4/10. Salto in alto: 1. Mussia (Milano) m. 1,85. Disco: 1. Mazzon (Milano) m. 36,90. Staffetta olimpionica: 1. Milano (Cerati, Mussi, Martinetti, [illegible]) 3'42"; 2. Novara (Lanei, [illegible], Uboni, Longhi) 3'49".

MILANO. — Riunione ciclistica all'Arena: Omnium professionisti in [illegible] prove. Giro a cronometro: 1. Pellizzari, 37"; 2. Girardengo, Australiana: 1. Battesini, in 4'0"; 2. Girardengo. Individuale in km.: 1. Battesini, 10; 2. M. Bergamini. Classifica finale: 1. Battesini, p. 23,1/2; 2. Pellizzari; 3. Girardengo; 4. M. Bergamini.

BOLOGNA. — Corsa ciclistica Bologna-Rastignano: 1. Sacri [illegible] Forli, km. 48 in 1,40'25" (media km. 28,680); 2. Violai (F. G. Cesena); 3. Pagani (id.).

ROMA. — Trofeo Aquiel. Marcia: 1. Rivolta Ettore (U. S. Dolcetti di Milano) km. 20 in ore 1,41'4"; 2. Gobbato U. (G. S. Bersera di Milano) 1,41'4"; 3. Crola L.; 4. Masera M.; 5. Di Salvo M. e Torra dom. 10; 1. In Fiorentini Umberto, in 53'57"2/5; 2. Morelli E. in 53'55"4/5; 3. Balbosso G.; 4. Bosi A.; 5. De Cesare E.; 6. Genghini A.

NOTIZIARIO

— **Luigi Quadrini** è stato battuto ai punti dal campione argentino Alfredo Milanasse a Buenos Aires.

— **Il podista argentino Giuseppe Ribas** ha battuto il record mondiale delle 20 miglia in 1.51'11" e quello delle due ore, coprendo il percorso di chilometri 34,436.

— **Enrico Bertolino** ha vinto il campionato argentino di golf professionisti, battendo nella finale Martin Dr[illegible] dell'Ituzaingo G. C.

SI OSSERVA A PARIGI:
l'abolizione della schiavitù dimostra tra l'altro che l'Italia in Etiopia non è aggreditrice ma liberatrice.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

SI OSSERVA A PARIGI:
le plebiscitarie e festose sottomissioni all'Italia che si verificano nel Tigrè smentiscono la famosa « unità etiopica ».

L'osservatorio berlinese

Il barometro politico è sempre « variabile »

Berlino, 21 mattino.

I giornali continuano a commentare il comunicato romano sul colloquio Mussolini-Drummond e insieme il « sì » di Laval all'Inghilterra sulla questione dell'appoggio alla flotta inglese nel Mediterraneo, del quale peraltro manca ancora il testo.

« Il colloquio Mussolini-Drummond — scrive la « Koelnische Zeitung » — nel momento più acuto della tensione fra l'Italia e l'Inghilterra è un avvenimento sensazionale: intanto è anche intervenuto il « sì » francese alla domanda inglese sul soccorso navale in caso di aggressione italiana. Il mediatore Laval vede qualche migliorata prospettiva ai suoi sforzi: e la stampa parigina intona ora un moderato ottimismo. Il barometro è però sempre al variabile. Se il pericolo del temporale nel Mediterraneo sembra per il momento rinviato, la costante tuttavia della situazione meteorologica politica resta sempre la pressione atmosferica inglese.

« Il Governo inglese — continua il giornale — per ragioni comprensibili insiste nell'affermazione di difendere nel conflitto est-africano sovratutto la causa della Società delle Nazioni, ponendo in seconda linea gli stessi interessi britannici. Di tanto in tanto però da parte di personalità autorevoli in Inghilterra si sentono delle parole le quali farebbero apparire la cosa perfettamente all'inverso. La stampa italiana la quale a questo riguardo ha naturalmente un orecchio fine insiste sul fatto che l'Inghilterra oggi [illegible] invece di vedere in pericolo la sua egemonia nel Mediterraneo ».

E sulla questione di questa interpretazione italiana, il giornale riporta il testo del recente discorso di Churchill alla Lega navale britannica, nel quale si leva l'allarme per la sicurezza dell'Egitto, del Sudan e della Palestina, sicurezza la quale dipende dall'assoluto dominio inglese nel Mediterraneo, dominio che l'Inghilterra deve dunque tenere sempre ben fermo in mano.

La « Frankfurter Zeitung » tenta come segue di spiegare, senza peraltro riuscire a chiarire i punti oscuri, le contraddizioni che ancora regnano qui nell'ignoranza della risposta francese all'Inghilterra.

« Laval — dice — ha risposto di sì alla domanda britannica. Questo sì però occupa nella nota francese nove pagine fitte di dattiloscritto: si vede dunque che non è affatto un sì così chiaro e incondizionato come taluni credono. A quanto noi sappiamo, la Francia riassume nella sua nota anzitutto ancora una volta la situazione, e descrive esplicitamente la stretta collaborazione fra l'Italia e la Francia nel quadro della Società delle Nazioni e dall'inizio del conflitto in poi, dichiarando che Inghilterra e Francia sono d'accordo nella convinzione che contro l'Italia dichiarata aggressore, se misure dovessero prendersi, queste debbono essere prese in comune e soltanto per decisione della Società delle Nazioni. La situazione momentanea ora è, per decisione della Società delle Nazioni, limitata soltanto a sanzioni economiche e finanziarie e l'Inghilterra ha dichiarato di non avere intenzioni di sorta che possano oltrepassare questo limite economico e finanziario delle sanzioni sia pure per un semplice blocco o per qualsiasi altra misura che possa danneggiare gli interessi vitali dell'Italia ».

Il sì francese, secondo queste informazioni del giornale, sarebbe dunque perfettamente delimitato: « e la situazione attuale del concentramento [illegible] della flotta inglese nel Mediterraneo, che gli inglesi hanno [illegible] per [illegible] proprio, verrebbe dalla nota inglese separata dal complesso della questione in quanto che la Francia si dichiara pronta a soccorrere la flotta inglese e in genere l'Inghilterra soltanto nel caso di aggressione che essa potrebbe subire nell'atto di eseguire le sanzioni economiche e finanziarie decise a Ginevra. Inoltre Laval esprime la speranza che l'Inghilterra, [illegible] esclusa dagli accordi il caso di sanzioni militari, e potendo l'Inghilterra contare sul soccorso militare della Francia nell'applicazione del suddetto genere di sanzioni economiche, riduca le sue forze navali concentrate nel Mediterraneo alle proporzioni normali ».

Il giornale così commenta:

« Laval ha così reso possibile l'impossibile: egli ha promesso agli inglesi il soccorso richiesto, è rimasto fedele alla Società delle Nazioni ed è inoltre sfuggito al tormento di aprire i propri porti ed i propri arsenali alle corazzate britanniche contro l'Italia ».

G. P.

Preoccupazioni del Negus

Addis Abeba, 21 mattino.

Il Governo etiopico sorveglia con accresciuta inquietudine i movimenti delle truppe italiane a sud-est e a ovest di Mussali. Le autorità etiopiche ne deducono che gli italiani sceglieranno fra questi due piani: da una parte essi potranno effettuare un attacco contro la zona della ferrovia: le loro formazioni aeree di assalto dovrebbero allora cooperare con le unità motorizzate della Somalia italiana, e questo avanzata avrebbe probabilmente luogo alla fine di ottobre quando saranno terminate le « piccole pioggie »; e da un'altra parte si crede che gli italiani potrebbero prepararsi a ostacolare il movimento delle truppe etiopiche che deve farsi da Addis Abeba a Dessiè la prossima settimana. Fin da giovedì scorso lo imperatore ha avvertito le truppe di ras Mulugheta di questa possibilità. Questa è la ragione per la quale tali truppe sono inviate a Dessiè per piccoli distaccamenti e per vie indirette

L'elezione trionfale di Laval nei Dipartimenti della Senna e del Puy-de-Dôme

Parigi, 21 mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni a scrutinio ridotto per la rinnovazione di un terzo del Senato. Nel dipartimento della Senna Laval è risultato eletto al primo scrutinio per 847 voti. Anche nel Puy de Dôme Laval è risultato eletto senatore al primo scrutinio.

Si trattava nelle elezioni di ieri di nominare 107 senatori per una durata di 9 anni. Nel loro insieme i risultati non modificheranno la [illegible] politica dell'alta Assemblea. Se in certi dipartimenti come nell'Alta [illegible] e nella Vienne si constata una tendenza verso la sinistra, in altri invece, come in Senna e Marna e nella Somme, sono stati registrati dei progressi del centro. In tal modo alla fine dei conti le perdite ed i guadagni si equilibrano. E' da notare tuttavia una perdita di 4 seggi da parte dei radicali socialisti e un equivalente guadagno per i socialisti. Il capo comunista Cachin entrerà a far parte del Senato. Nel dipartimento della Senna ove fin dall'indomani delle elezioni municipali e cantonali dello scorso maggio il successo dei partiti di estrema sinistra era prevedibile, la lista della fronte popolare ha conquistato otto seggi su dieci. Ma di questi otto eletti, cinque sono senatori uscenti che hanno apportato la loro adesione alla fronte popolare: fra essi figura l'ex-presidente del Consiglio Steeg. In Senna e Marna l'ex-ministro dell'aviazione Dumesnil, radicale indipendente che appartenne in passato al partito radicale socialista, è stato eletto insieme a due compagni di lista battendo i due senatori radicali socialisti uscenti: l'ex-Guardasigilli Penancier e l'ex-ministro Lugol.

Il presidente del Senato Jeanneney è stato rieletto nell'Alta Saona. Il senatore uscente Luigi Martin è stato battuto nel Varo: egli era al Senato il campione della causa femminista. Particolare curioso: il suo avversario Duplantier, campione degli antifemministi, è stato battuto nella Vienne. Nel Puy-de-Dôme è stato battuto il senatore uscente Clementel le cui condizioni di salute lo tengono del resto lontano dalla politica attiva. Fra i rieletti figurano il Guardasigilli Berard e l'ex-presidente della Repubblica Millerand.

La morte di Arturo Henderson

Londra, 21 mattino.

E' stata annunciata a tarda ora della notte la morte di Arturo Henderson o « lo zio Arturo » come era chiamato da tutti i suoi amici e ultimamente anche, in tono derisorio, dai suoi avversari, deceduto ieri in una clinica di Londra dove era stato ricoverato sei settimane or sono. Con la sua morte il laburismo inglese perde una guida preziosa, un abilissimo moderatore di impazienze e di malcontenti e uno dei pochi uomini addestrati a tutte le acrobatiche sottigliezze del giuoco parlamentare. Durante trent'anni Henderson aveva esercitato ora apertamente, ora discretamente una influenza direttiva sul partito. Non fu brillante oratore, non fu grande politico, non ebbe entusiasmi o illusioni; ma fu sempre uomo pratico per eccellenza, amato e rispettato per il suo solido buon senso grazie al quale potè manovrare il timone del partito scansando scogli e insidie e avviandolo al successo del primo governo laburista.

Henderson era nato a Glasgow da genitori operai e all'età di dieci anni egli già guadagnava la sua vita in una fabbrica di locomotive. Divenne un membro attivo dell'Esercito della salvezza che non abbandonò mai fino agli ultimi giorni della sua vita. Ebbe infinita pazienza e dal salvazionismo apprese molte cose tanto che soleva dire, accennando alla sua collaborazione con MacDonald nel Gabinetto laburista: «Se non fossi stato educato nella religione e nell'esercito della salvezza, sotto MacDonald avrei bestemmiato da mattina a sera ». Entrò nella politica attiva tradeunionista nel 1895; ma in Parlamento soltanto nel 1903 in qualità di deputato liberale. La adesione al partito laburista fu completa pochi anni dopo e ricompensata con la carica di segretario del partito conferitagli nel 1908 e conservata fino all'anno scorso. Occupò una carica piuttosto decorativa nel gabinetto di guerra di Lloyd George, finchè venne mandato ambasciatore straordinario in Russia all'inizio della rivoluzione. Fu uno dei pochi chiaroveggenti, poichè rimase a Pietrogrado solo sei settimane per annunciare al suo governo che il regime di Kerenski era destinato a rimanere stritolato dagli eventi in maturazione. La conferenza del disarmo assorbì negli ultimi anni tutta l'attenzione di Henderson.

I CAPI DELLA REGIONE DI ADUA FANNO ATTO DI SOTTOMISSIONE AL GEN. DE BONO

Sette ragazzi sepolti vivi da una frana di terra

Cinque morti e due feriti

Parigi, 21 mattino.

Nel pomeriggio di ieri una spaventosa catastrofe si è prodotta alla scuola di orticoltura di Saulieu presso Limoges. Questa scuola molto rinomata contava circa duecento allievi fra interni e esterni. Quindici di essi, a cui non era stata concessa la libera uscita, restavano affidati alla sorveglianza del ripetitore Besombes che, per occuparli, faceva loro estrarre del materiale da una cava di due metri di profondità situata in un terrapieno del cortile della scuola. Improvvisamente la volta della cava cedette e, mentre otto allievi poterono rapidamente liberarsi, gli altri sette rimasero sepolti sotto una quindicina di metri cubi di roccia e di sabbia. Gli otto scampati diedero subito l'allarme mentre il sorvegliante, spaventato per la catastrofe di cui era stato testimonio, perdeva i sensi.

Alle grida dei ragazzi il personale della scuola e dei passanti organizzarono immediatamente i soccorsi. Una prima vittima poteva essere liberata dopo circa un quarto d'ora; ma per estrarre le altre fu necessaria l'opera di una perforatrice che a poco per volta infranse i blocchi di pietra. Ad una ad una le piccole vittime, i cui corpi erano spaventosamente mutilati, vennero estratte dalla cava. Cinque ragazzi erano rimasti uccisi sul colpo; gli altri due vennero estratti con le gambe fratturate e contusioni multiple; il loro stato però non è grave.

I genitori degli allievi, subito avvertiti, giunsero in serata verso le 20. E' facile immaginare le scene strazianti che si svolsero quando i poveretti si trovarono in presenza dei cadaveri orrendamente mutilati dei loro figliuoli. L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta. Il sorvegliante Besombes non ha potuto ancora essere interrogato; egli è stato colpito da sincope e versa in condizioni abbastanza gravi.

Il padre della piccola Nicoletta riconosce i poveri resti

Parigi, 21 mattino.

Il maggiore Marescot du Thilleul, padre della piccola Nicolette, la bimba il cui cadaverino è stato rinvenuto sei mesi dopo la sua scomparsa, arrivato subito a Chaumont si è recato ieri mattina sul luogo in cui la macabra scoperta era stata fatta. Egli era accompagnato dalla sorella, dal cognato, dal commissario di polizia e dal maggiore medico Clot. Guidato dal commissario di polizia, il disgraziato padre avanzò per intricati sentieri nella foresta sino al mucchio di sassi, che ricopre i miseri avanzi della sua bambina. Cinquanta persone accorse sul luogo si scoprirono quando il maggiore Marescot, che non riusciva a nascondere la sua profonda emozione, giunse presso quel lembo di terra smossa, che aveva servito da tomba alla sua piccina. Dopo un lungo momento di penoso silenzio il maggiore medico riferì al padre in qual modo il corpo era stato scoperto e le constatazioni che aveva potuto fare.

Il maggiore Marescot che faceva un violento sforzo per non scoppiare in pianto, chiese se si sapeva quali ferite avesse ricevuto la povera martire, se cioè era stata strangolata.

— Non è possibile dirlo — ha risposto il dottore. La sola cosa che l'autopsia possa rivelare è se queste pietre schiacciarono Nicolette mentre era ancora in vita: temo che alcune tracce di emorragia ne siano la prova.

L'orrore di questa evocazione è stato così brutalmente forte che il maggiore Marescot fu colpito da un leggero malessere. Appoggiandosi al braccio della sorella e sostenuto dal cognato, il povero padre si allontanò sotto le querce selvagge per piangere e dare sfogo al suo immenso dolore. Tornato poi vicino alla tomba egli si fece presentare il contadino che aveva scoperto il cadaverino. Il maggiore gli strinse la mano ringraziandolo di aver permesso che l'angosciosa attesa della famiglia avesse fine, dopo di che espresse il desiderio che una croce segnasse il punto in cui i miseri avanzi furono ritrovati. Poi fra l'intensa commozione dei presenti si allontanò invocando il nome della sua povera bimba. Il riconoscimento dei miseri avanzi non potrà aver luogo che al momento in cui il dottor Paule avrà praticato la autopsia.

Il mistero Dufrenne verrà chiarito alle Assise?

Parigi, 21 mattino.

Oggi alle Assise della Senna verrà rievocato il dramma nel corso del quale trovò la morte Oscar Dufrenne, consigliere municipale del 10.o circondario e direttore del Palace. Com'è noto, Oscar Dufrenne veniva scoperto steso al suolo nel suo ufficio direttoriale con la testa fracassata e in costume tale che le indagini per scoprire l'assassino vennero orientate subito verso certi ambienti loschi. L'inchiesta durò a lungo dato gli ambienti in cui la polizia doveva condurre le sue investigazioni e dove per tradizione regna la legge dell'omertà. Si poterono però raccogliere alcune testimonianze che hanno condotto alla incriminazione di Paolo Laborie, un giovane traviato, di pessimi costumi, il cui tenore di vita è apparso per lo meno bizzarro. E' però da notare che egli ha sempre negato recisamente affermando di essere vittima di un imbroglio poliziesco.

La vecchia sorella di Lenin è morta a Gorki

Mosca, 21 mattino.

Anna Ulianova, sorella di Lenin, è morta sabato a Gorki presso Mosca nella casa di campagna in cui nel 1924 morì il grande capo rivoluzionario.

Essa era nata nel 1864 ed era di sei anni più vecchia del fratello Vladimiro. Tutti i giornali di Mosca hanno pubblicato lunghi necrologi. Anna Ulianova, sposata a certo Elizarova, era membro del partito comunista e aveva scritto un libro su suo fratello maggiore Alessandro Ulianov che fu impiccato nel 1885 per aver partecipato a un tentativo di assassinio contro lo Zar Alessandro III.

Dopo diciotto anni

La ripresa del traffico ferroviario tra Romania e Russia

Mosca, 21 mattino.

Per la prima volta dopo lo scoppio della rivoluzione bolscevica del 1917, la Romania e la Russia hanno ripreso i traffici ferroviari fra di loro. Il primo treno che ha attraversato la frontiera da quell'epoca ad oggi, ha viaggiato ieri mattina sul ponte del Dniester che fa da confine fra i due Paesi. Il treno inaugurale è partito da Kieff diretto a Bucarest fra gli applausi di numerosa folla.

La ripresa del servizio è avvenuta in seguito a trattative diplomatiche svoltesi a tal riguardo negli ultimi mesi, ciò che prelude ad un ulteriore miglioramento delle relazioni politiche fra i due Paesi. *(United Press).*

La morte del Presidente della Camera cecoslovacca

Vienna, 21 mattino.

Sabato notte è morto a Praga, dopo lunga malattia, all'età di 54 anni, il Presidente della Camera dei deputati, Bohumil Bradac. Egli era in origine agricoltore, e fu uno dei capi del Partito agrario cecoslovacco. Nel 1929 fu ministro dell'Agricoltura, poi della Difesa Nazionale. Dal maggio di quest'anno era Presidente della Camera dei deputati.

Willy Ferrero in Russia

Mosca, 21 mattino.

Dopo due applauditissimi concerti a Voronesh Willy Ferrero ha diretto un primo concerto a Mosca alla presenza del R. Ambasciatore, del personale dell'ambasciata e di un pubblico foltissimo eseguendo brani di musica classica e contemporanea di prima esecuzione nella U. R. S. S., di Vivaldi, Scarlatti, Rossini, Respighi, Petrassi, Masetti e Zandonai. Il concerto ha avuto vivissimo successo di pubblico e di critica.

Un furioso uragano infierisce nel Mare del Nord

Numerose navi in pericolo

Berlino, 21 mattino.

Un terribile uragano si è scatenato la notte scorsa e infierisce nel Mare del Nord sospendendo completamente da ventiquattro ore la navigazione in quel mare. Tutte le navi in rotta hanno cercato riparo per quanto loro è stato possibile nei porti e quelle in porto hanno rinviato la partenza. Nell'estuario dell'Elba si sono affollate cinquanta navi di tutte le Nazioni.

Le stazioni radiotelegrafiche della costa intercettano continuamente segnali di S.O.S., provenienti da navi in pericolo. Il piroscafo tedesco « Erfurt » del Lloyd è in balìa delle onde; il piroscafo francese « Adrar » è stato gettato su un banco di sabbia e la rimorchiatore tedesco « Ammiraglio Scheer » è accorso in suo aiuto.

L'opera di soccorso è resa per il momento difficile dato l'infuriare della tempesta che non accenna a placarsi. Soccorsi domandano anche i piroscafi italiani « Pina » di ottomila tonnellate, il piroscafo francese « Auvergne » e il piroscafo lettone « Kandava » senza che sia stato possibile dai segnali stabilire la posizione delle ultime tre navi. Nel porto di Amburgo un piroscafo ha strappato gli ormeggi e ha urtato tre piroscafi danneggiandoli e danneggiandosi a sua volta.

La tempesta ha causato danni e inondazioni su tutte le coste danesi.

L'equipaggio di un carico inglese salvato da un piroscafo danese

Copenaghen, 21 mattino.

Un piroscafo danese ha partecipato al salvataggio dei 22 uomini d'equipaggio della nave da carico inglese Pendennica rimasto avariato al largo della costa settentrionale dell'Irlanda. La nave Pendennica deve ritenersi perduta.

I 100 anni di una piacentina

Piacenza, 21 mattino.

La signora Maria Scaravella vedova Posi, residente a Monticelli d'Ongina, ha festeggiato i suoi cento anni.

Nella fausta ricorrenza la casa della centenaria ha adunato tutte le autorità del luogo, famigliari ed amici, in simpatico simposio. La Scaravella, salvo una debole vista, è in piena salute.

I fortunati di Merano

Centosettantaduemila lire guadagnate con 50 centesimi

Milano, 21 mattino.

Milano, che contava su ben nove biglietti estratti fra i 24 candidati ai milioni di Merano, ha incamerato il quinto premio costituito dalla rotonda somma di 172 mila lire.

Il biglietto AZ-33037, 73.o estratto dall'urna dispensatrice di oro a profusione, è andato ad abbinarsi al cavallo *Sidam*, che si è affermato vincitore del Premio Maresciallo Cadorna.

Il fortunato è Giovanni Moretti, un giovanotto di 26 anni, abitante in via Giulio Carcano 11 con la vecchia madre. La dea bendata non poteva concedere i suoi doni più opportunamente: il Moretti è commesso presso una drogheria del centro e certamente in vita sua non avrà mai pensato che potesse cadere sul suo capo una così nutrita pioggia di biglietti di banca. Giovanni Moretti ha acquistato l'aureo biglietto da una delle tante « ruote della fortuna » installate nei punti più frequentati del centro a cura della Federazione provinciale fascista. Con soli cinquanta centesimi, acquistando cioè uno dei tagliandi numerati dall'1 al 24, e grazie alla sorte che gli ha concesso che la ruota si fermasse proprio sul numero del suo tagliando, il 14.o, ha avuto il rettangolo di carta verdognola che pochi giorni dopo doveva fruttargli così abbondante messe di biglietti da mille.

Il vincitore del 2.o premio è un impiegato di Bologna

Bologna, 21 mattino.

Il secondo premio della lotteria di Merano, di 1.200.000 lire, è stato vinto dal dott. Ubaldo Migliorini, impiegato all'ispettorato dell'agricoltura provinciale. Egli ha appreso la notizia mentre si trovava in un caffè di via Irnerio e si è precipitato a casa dicendo: « Siamo milionari ». Indi è partito alla volta di Siena dove risiedono i suoi genitori.

Il Conto del Tesoro al 30 settembre-XIII

Roma, 21 mattino.

Il Conto del Tesoro al 30 settembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 950 milioni, di cui 772 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 178 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di settembre presenta per la parte effettiva, prescindendo dagli impegni per le speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, entrate per milioni 1616 e spese per milioni 1747.

Nel mese di settembre si ha quindi un disavanzo di milioni 131, che, aggiunto a quello di milioni 293 accertato a fine agosto, forma per il trimestre un deficit di milioni 424.

La situazione analoga del precedente esercizio 1934-35 presenta un disavanzo per il mese di settembre di milioni 231 e per il trimestre di milioni 647. Gli impegni eccezionali per le Colonie dell'Africa Orientale risultano di milioni 633 per settembre e di milioni 1345 per l'intero trimestre.

Nella categoria del movimento di capitali, limitatamente alle operazioni normali, si ha un'eccedenza passiva di milioni 37. Considerando anche i proventi realizzati in settembre per l'emissione del Prestito nazionale « rendita 5 per cento », la categoria stessa chiude con una eccedenza attiva di milioni 311.

Il totale dei debiti interni è di 107.078 milioni.

La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 15.273 milioni.

Il Duce riceve i dirigenti della Cassa di Risparmio di Lucca

Roma, 21 mattino.

Il Duce ha ricevuto ieri il Presidente, il vice-presidente, alcuni consiglieri e il direttore generale della Cassa di Risparmio di Lucca, accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura.

I rappresentanti della Cassa, in occasione del centenario dell'Istituto, hanno fatto omaggio al Duce di una medaglia commemorativa e di una pubblicazione illustrante dal punto di vista storico e statistico l'attività della Cassa anche nel campo dell'assistenza e della beneficenza. Inoltre hanno posto a disposizione la somma di lire 100.000, che il Duce ha destinato alle Opere assistenziali del Partito in provincia di Lucca.

Teatri e Concerti

« Marfisa » di C. Ratta applaudita a Ferrara

Ferrara, 21 mattino.

La stagione lirica per la celebrazione dell'8.o centenario della nostra Cattedrale si è conclusa ieri sera con l'opera « Marfisa » su libretto di Ferruccio Luppis e musica di Carlo Ratta, ferrarese. L'azione si svolge a Ferrara in una sala della principesca dimora di Marfisa d'Este nel maggio 1570.

La nuova opera, che ha avuto per interpreti Ketty Maroli nella parte di Marfisa d'Este e Silvio Costa Lo Giudice nella parte di Folco del Salinguerra, è piaciuta al pubblico che ha lungamente applaudito.

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima rappresentazione di « Rigoletto » a prezzi popolari. E' intanto annunciata per dopodomani, mercoledì, la prima rappresentazione di « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».

AL [illegible] la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera l'annunciata novità « Signori, si parte... per il Monte dei Cappuccini », vaudeville in tre atti e sei quadri di Carlo Barbera, con musiche del maestro F. C. Gallo.

AL ROMANO si rappresenta questa sera la seconda novità della stagione della Compagnia piemontese di Teatro Alberti, « Quello stupido di mio figlio », commedia musicale in tre atti di L. Vado.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.30, 16.30, 20.20, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Ferrucci — 12.15: Dischi — 12.30-13.30: Musica varia — 13-13.5: « La casa contenta » — 13.45-14.15: Borsa e dischi — 16.40: Radio giornalino di Spumettino — 17-17.55: Concerto del Quintetto — 17.55-18.10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18.45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19.20: Notiziario in lingue estere — 20.20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: Concerto di musiche popolari spagnole trasmesso da Madrid — 21.50: « Da galeotto a marinaio », commedia in un atto di A. Rossato — 22.30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.15: Musica varia — 20.50: « Fior d'Hawai », operetta in 3 atti di Abraham, diretta dal M.o C. Lombardo - Negli intervalli: Ernesto Murolo: « Fidanzamenti » - Cronache del turismo - Giornale radio.

Palermo: 20.45, concerto strumentale. — **Vienna**: 21, concerto corale. — **Bruxelles** I: 20.15, concerto variato. — **Praga** I: 21.15, concerto in mi minore per piano e orchestra di Novak. — **Bordeaux Lafayette**: 21.30, musica viennese. — **Lille**: 21.30, concerto variato. — **Nizza, Juan les Pins**: 21.15, « La principessa », commedia in tre atti di Zorry. — **Parigi P. T. T.**: 21.30, « Il [illegible] Hellerez », commedia in 4 atti di De Gorse-Forest. — **Parigi T. E.**: 21.30, concerto sinfonico. — **Strasburgo**: 21.30, concerto variato. — **Berlino**: 20.10, concerto orchestrale. —

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 ottobre 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
S. Remo	20,4	15,2	764,1	ser.	cal.
Venezia	22,0	11,0	761,5	»	l. m.
Trieste	21,5	17,8	762,6	cop.	mima.
Trento	16,8	9,3	761,7	»	—
Firenze	20,5	17,6	—	»	—
Ancona	21,7	17,6	762,4	»	l. m.
Rimini	20,8	15,7	763,0	piov.	»
Napoli	26,6	18,4	767,8	½ c.	cal.
Bari	24,0	14,0	766,9	ser.	»
Catania	27,0	12,0	765,3	½ c.	indes.
Tripoli	26,0	19,0	766,4	cop.	mare.
Bengasi	25,0	16,0	760,4	½ c.	l. m.
Rodi	26,0	21,0	760,5	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Osservatorio del Pino

Massima + 14.2
Minima + 10.9
Cielo coperto.

Tre bimbi sepolti da una frana

Napoli, 21 mattino.

Due bambine, le sorelle Maria e Dora Amitrano, la prima di 12 anni e la seconda di 2 anni, insieme ad un fratellino, in località Cupa Pozzelle si trastullavano su un terreno argilloso. Improvvisamente si è verificata una frana, che ha travolto i tre bambini.

Mentre il maschietto è riuscito a liberarsi, le due piccole rimanevano sepolte. Accorsi i pompieri, la piccola Dora è stata tratta dal terreno ancora in vita, ma decedeva poco dopo all'ospedale; la Maria è stata estratta cadavere.

La misteriosa scomparsa di un industriale intrese

Intra, 21 mattino.

Viva impressione ha destato in città la misteriosa scomparsa del signor Giovanni Argentero, di 47 anni, noto industriale, proprietario di un cappellificio. L'Argentero era partito da casa giovedì scorso in bicicletta, dicendo ai famigliari che si sarebbe recato a Pallanza, e non ha fatto più ritorno. Ieri mattina presso Pallanza, vicino al lago, è stata rinvenuta la bicicletta dello scomparso. Del fatto sta occupandosi la polizia.

Uccide giocando il fratellino

Firenze, 21 mattino.

Un tragico incidente è accaduto nei pressi di S. Donato in collina, nella casa del contadino Giuseppe Righi. Due figli di questi, uno di 11 e l'altro di 9 anni, giuocavano fra di loro, quando il più grandicello dava di piglio ad un fucile e lo puntava scherzosamente contro il fratellino. Dall'arma carica partiva un colpo che uccideva il piccolo Lido.

Un annegato

Novara, 21 mattino.

Dalle acque del Canale Cavour, presso Cameri, è stato raccolto il cadavere di Giorgio Mantilari, di 61 anni, da Trino Vercellese, da otto giorni scomparso dal paese. La fine del disgraziato pare dovuta a disgrazia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A soli due mesi dalla cara mamma, spirava l'anima buona di

AVERONE FILOMENA n. SQUARCINA

Ne partecipano il doloroso annuncio il marito **Giovanni**, la figlia **Chiarina**, il padre **Daniele**, la sorella **Ernesta** ved. **Finello** e figlia, il suocero **Romeo** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 21 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Pragelato 16.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La sera del 16 corrente, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Donna

Emma Frigerio Ghisolfi

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli: **Ettore** con la consorte **Hélène Bonvicino** e figli, **Gustavo** con la consorte **Elisa Mazzorin** e figli, **Evelina** col consorte **Alberto Manzi Fè** e figli.

Roma - Ottobre 1935.

Il **Consiglio di Reggenza** della **Banca d'Italia - Sede di Torino** partecipa con vivo dolore la morte del

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

Consigliere di Sconto

avvenuta il 20 corrente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Presidente del Consiglio di Amministrazione** dell'**Istituto Agrario Bonafous**, interprete del sentimento dei Consiglieri, dei funzionari e degli allievi tutti, partecipa la perdita dell'amato Consigliere

Gr. Uff.

PIETRO DONVITO

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** ed il **Personale** della **Cassa di Risparmio di Torino**, annunciano con profondo dolore la morte del signor

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

Consigliere di Amministrazione dell'Istituto.

Torino, 20 ottobre 1935-XIII.

Giovanni Vianino prende parte col più profondo dolore al lutto per la perdita del camerata ed amico indimenticabile

PIETRO DONVITO

Torino, 20 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevi ma strazianti sofferenze, con il conforto della Religione e nell'amplesso dei suoi cari, il 20 ottobre chiudeva la sua nobile esistenza il fascista

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

Cavaliere del S. O. M. di Malta - Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Cav. Uff. della Legion d'Onore - Prefetto del Regno a riposo

Angosciati ne danno partecipazione: la consorte **Giuseppina Verino**; i figli **Silvina** e **Lino**; la sorella **Annetta**; i cognati, le cognate, i nipoti, i beneficati.

Le esequie funebri avranno luogo lunedì 21 corrente, muovendo alle ore 16,30 dall'abitazione dell'Estinto, in corso Cairoli 8.

Non fiori, ma beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le **Costruzioni Meccaniche Verino & C.** annunziano con dolore la perdita del

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

comproprietario della Ditta e cognato del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Stamperia Artistica Nazionale** hanno il dolore di annunziare la morte del

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

fondatore e primo Presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Presidente** dell'**Unione Fascista dei Commercianti** annuncia ai Sindacati con animo profondamente contristato che stamane è mancato il

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

Presidente del Sindacato dei Commercianti di Auto - moto - cicli - Membro del Comitato provinciale dell'Unione

I Commercianti associati sono invitati a prendere parte alle esequie, che seguiranno lunedì 21 ottobre, muovendo alle ore 16,30 da corso Cairoli n. 8.

Torino, 20 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Presidenza** della **Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti d'auto-moto-cicli** ha il dolore di partecipare la perdita del

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

Presidente del Sindacato provinciale di Torino

Roma, 20 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Direttorio** del **Sindacato Provinciale dei Commercianti di auto-moto-cicli** costernato partecipa alle Categorie la morte del Presidente

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

I Commercianti delle Categorie sono invitati ad intervenire ai funerali, che avranno luogo domani lunedì 21 ottobre, ore 16,30, corso Cairoli 8.

Torino, 20 ottobre 1935-XIII.

Roeris - Gérard - Grassotti - Grignolio - Strua - Filogamo.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino** partecipa con vivo cordoglio la dolorosa perdita del

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

membro del Consiglio e della Deputazione della Borsa Valori di Torino.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Martedì 22 corrente, nella Chiesa di Gesù Nazzareno (piazza Benefica), verranno celebrate Messe consecutive alle ore 9, 9,30, 10, 10,30, 11, in suffragio del compianto **Cav. VIRGILIO FERRANDO**. La famiglia ringrazia quelli che si uniranno nel pio tributo di preghiere. 24235